ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Sabato 3 Marzo 1906*

[redacted] MATTINO — NUM. 62

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

[redacted]

2ª, 3ª e 4ª pagina, ...
e Vaglia. — Pagamento ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le cause e gli uomini che hanno provocato la sconfessione del Bonomelli.

L'opera dell'arcivescovo di Milano — Un poemetto di Pascoli in onore di Pio X — Padre Semeria a Roma — I delegati del Congresso di Firenze in Vaticano — Il monumento a Leone XIII — Un candidato cattolico al Collegio di Sciacca.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, ore 19,40.

Sono in grado di darvi particolari interessantissimi ed assolutamente inediti sul distroscena e sui motivi vari che hanno spinto Pio X a sconfessare in modo così solenne le idee di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, sulla separazione fra Chiesa e Stato.

La pastorale di monsignor Bonomelli fu scritta l'8 febbraio. Nella parte sua essenziale si magnificano, com'è noto, i benefizi della separazione fra Chiesa e Stato: pel pio vescovo di Cremona l'avvenire della Chiesa è tutto riposto nella più completa ed assoluta indipendenza della Chiesa dallo Stato, e perciò nella separazione giuridica di ogni rapporto fra Chiesa e Stato, che non sia quello creato dal diritto comune.

Questa dottrina ha due lati: il giuridico e l'economico. Sul lato giuridico molto si può dire, e molto più si può discutere. Ma come tutte le discussioni nel campo teorico, è difficile una conclusione assoluta in un senso o nell'altro. Ma nel campo economico la conclusione della dottrina sostenuta dal vescovo di Cremona è molto semplice e matematica: abolizione per parte dello Stato del fondo pel culti, e i fedeli pensino alla Chiesa con offerte spontanee, come succede in America. La Chiesa provveda a sè, dice Bonomelli, come fa lo Stato. Lo Stato pensa ai pubblici servizi, provvede ai suoi scopi essenziali col sistema dell'imposizione dei tributi sotto forme diverse: la Chiesa si indirizzi ai fedeli, e questi provvedano ai fini della Chiesa con offerte spontanee, che rappresenterebbero nel bilancio economico della Chiesa quello che i tributi rappresentano nel bilancio dello Stato.

Queste teorie del Bonomelli, non certamente nuove, serpeggianti fra il Clero, specialmente fra quello americano, non piacquero certamente al Vaticano. Il quale, molto più profondo e più pratico — (ciò sia detto con tutta la riverenza all'illustre prelato di Cremona), — non s'illude che la teoria di Bonomelli possa trovare in Italia quell'applicazione che ha trovato in America. Innanzi tutto in America la religione cattolica è religione di minoranza, e come tutte le minoranze, essa ha seguaci attivi e convinti, i quali reputano un dovere sopperire ai bisogni economici che la Chiesa ha come tutti gli Istituti esplicantisi in questo mondo. Anche i bisogni sono molto più ristretti. Invece in Italia la religione cattolica è religione della quasi totalità; religione immedesimata, secolare, di enorme maggioranza, con una popolazione scettica.

Sarebbe perciò non ragionevole sperare dai fedeli tutto quel concorso economico che dà lo Stato col fondo dei culti. Chi può dire con una certa serietà che in ogni paese, specialmente fra i moltissimi non ricchi della nostra Italia, i contributi spontanei dei fedeli potrebbero almeno uguagliare quel poco che lo Stato assicura ai parroci, e ai vescovi?

Il Vaticano crede — ed io reputo che la ragione stia dalla sua parte — che nel momento attuale la separazione della Chiesa dallo Stato, specialmente se fatta, come il Bonomelli vorrebbe, pacificamente e di comune intesa, senza parvenza di oppressione (la quale potrebbe eccitare i fedeli), rappresenterebbe un disastro economico per la Chiesa.

La pastorale di Bonomelli fu quindi al suo apparire giudicata biasimevole: o, più che biasimevole, sommamente inopportuna ed irreverente verso la Santa Sede.

Inopportuna, perchè essa veniva a confortare i nemici della Chiesa, a dare in qualche modo ragione ai Combes di Francia, ed irriverente verso la Santa Sede, che sullo stesso problema aveva espresso teorie non dubbiamente contrarie.

Oltre a ciò è parso al Vaticano che la pastorale del Bonomelli fosse specialmente pericolosa per l'Italia, in un momento in cui le Opposizioni al Ministero Sonnino, non sapendo come trovare in altro campo un punto positivo di battaglia, mostrano di voler sollevare la questione dell'anti-clericalismo. Qual pretesto migliore, si dice, e con ragione, al Vaticano, per sollevare in Italia il problema della separazione dello Stato dalla Chiesa, che la pastorale del Bonomelli?

Tutti i massoni, tutti gli anti-clericali, tutti i tiepidi e gli indecisi possono iniziare la battaglia — a riflesso di quella di Francia — sotto ottimi auspicii, e trovare, nello stesso Clero, coll'autorità del Bonomelli, seguaci e sostenitori.

Non è da meravigliarsi quindi se al Vaticano — dal suo punto di vista logico — la manifestazione del Bonomelli sia sommamente spiaciuta.

Tuttavia, malgrado le vive esortazioni in contrario, Pio X e la maggioranza degli stessi intransigenti del Sacro Collegio furono di avviso che non si dovesse reagire con nessuna manifestazione pubblica o privata. Infatti il Bonomelli non ne ebbe subito rimostranza alcuna.

Senonchè cominciarono i commenti della stampa liberale, anche di quella più temperata, alla pastorale. E con quasi unanimità fu accolta con grande simpatia la tesi del Bonomelli. I Circoli vaticani ne furono impressionatissimi. Che sia l'inizio di una campagna separatista, sull'esempio di Francia, anche in Italia? Forse non era, ma a prima impressione poteva parere così fosse, e il Vaticano comprese come non si potesse lasciar cadere nel vuoto una pastorale ed una dottrina che avevano trovato così largo consenso nell'opinione pubblica italiana, qualche giorno prima ancora perfettamente aliena anche solo dall'occuparsi dell'importante problema.

Il primo a farsi eco di queste preoccupazioni, in seno al Sacro Collegio e presso la Santa Sede, fu il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, non ammiratore del Bonomelli, e impressionato lui pure che la stampa lombarda, senza eccezione, dalla radicale alla moderata, avesse accolta con simpatia la tesi, che gli pareva pericolosa, della separazione della Chiesa dallo Stato.

Pio X, che a questa teoria è pure profondamente contrario, più ancora per l'Italia di quello che non lo sia per la Francia, convenne col cardinale Ferrari sulla necessità di una aperta sconfessione del Bonomelli, colla speranza che un atto energico avrebbe tolto fin'anco la possibilità di una ulteriore discussione.

Perciò si convenne, fra la Santa Sede e il cardinale Ferrari, che in occasione della riunione dei vescovi lombardi per la preparazione degli atti del Concilio provinciale, questi avrebbero indirizzato a Pio X la nota lettera, alla quale il Papa avrebbe risposto colla nota sconfessione del Bonomelli.

Questa la verità storica sulle cause e sugli uomini che hanno originato il conflitto odierno fra il pio vescovo di Cremona e la Santa Sede.

Non sono mancati, in seno allo stesso Sacro Collegio, coloro che dissero essere più opportuno non prendere un aperto provvedimento contro Bonomelli, perchè esso avrebbe raggiunto lo scopo opposto a quello che si prefiggeva il Vaticano: suscitare vive polemiche, e non ottenere il silenzio.

Ma prevalse l'idea opposta.

Le voci secondo cui il Bonomelli sarà chiamato davanti al Tribunale dell'Inquisizione sono completamente infondate. Un processo simile provocherebbe in tutta Italia uno scandalo, ed il Vaticano non ama gli scandali. Nè credo che il Bonomelli sarà costretto a ritrattarsi. Tutto finirà colla solenne sconfessione del vescovo di Cremona, il quale — ragiono sempre evidentemente dal punto di vista ecclesiastico — ha scelto molto male il momento per esporre le sue idee, perchè, se esse trionfassero, recherebbero un danno gravissimo alla Chiesa, e in Italia più che in qualsiasi altra nazione.

E poichè sono in materia di note vaticane, vi aggiungerò che gli statuti votati dal Congresso di Firenze, unitamente al verbale delle adunanze, sono stati trasmessi al Papa.

Il comm. Pericoli appena ritornato da Firenze, si è recato in Vaticano, ove ha avuto un breve colloquio col cardinale Merry del Val. Nella settimana entrante verranno anche il Toniolo ed il Medolago-Albani, e così tutti e tre andranno dal Papa per riferirgli le loro impressioni sui risultati del Congresso.

Se tutto andrà bene, il nuovo statuto del laicato cattolico italiano sarà promulgato con un Breve pontificio.

Da ultimo si procederà alla compilazione dei regolamenti necessari per l'applicazione del nuovo statuto.

Il P. Ghignoni, che ho veduto stamane in procinto di partire per la Dalmazia, mi ha confermato la notizia che il poeta Pascoli sta scrivendo un poemetto in onore di Pio X, già modesto prete e curato del suo paesello natio.

Questa notizia volle comunicarla il Padre Semeria al Papa, il quale mostrò di gradire molto l'idea del Pascoli.

Si noti che il Semeria era tenuto lontano da Roma al tempo di Leone XIII per le sue idee soverchiamente progressiste in materia letteraria e scientifica. La stessa condanna, presso a poco, pesava sul Ghignoni, ambidue barnabiti.

Pio X non ha voluto ratificare la condanna inflitta ai due sacerdoti dal suo predecessore. Anzi, pare che il Semeria, col consenso del Papa, verrà a stabilirsi novamente a Roma.

Ieri sera, nello studio dell'egregio scultore Tadolini, venne trasportata la statua semicolossale di Leone XIII, in marmo, che dovrà sorgere nel centro del monumento destinato al defunto Pontefice.

Lo scultore ha trasformato la figura del pellegrino in quella di un operaio, ponendogli al fianco gli arnesi principali del lavoro, e ciò per suggerimento specialmente dei porporati che maggiormente s'interessano di questo monumento: cioè i due Vannutelli, il Respighi, l'Agliardi e qualche altro. La seconda figura rappresenta la Religione.

Il monumento policromatico in bronzo, in marmo bianco, in pietra verde e in bardiglio non potrà essere compiuto prima della fine dell'anno corrente. Il Tadolini è intento a dare gli ultimi ritocchi alla figura di Leone XIII, la cui movenza, il gesto dignitoso e nobile hanno impressionato quanti poterono ammirare un così bel lavoro.

Il monumento seicentesco offre tutte le bellezze del secolo del Bernini, senza i difetti, e sarà una delle più belle opere della moderna scultura destinata alla Basilica Lateranense. Il lavoro verrà condotto innanzi con la massima sollecitudine, anche per corrispondere alle premure dei nepoti del defunto Papa.

Si è recato a visitare lo studio del Tadolini e ad ammirare il lavoro il marchese di Torar, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, scultore anch'egli valente.

Il Tadolini ha ora portato a compimento i due busti raffiguranti i cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli, riusciti rassomigliantissimi.

Sono state iniziate pratiche col Vaticano perchè il Papa non si opponga alla candidatura politica di un cattolico nel Collegio di Sciacca, essendo vacante per la morte dell'on. Licata. Il Papa non ci vede alcuna difficoltà, ma forse qualche porporato è meno ben disposto. Tutto dipenderà dal candidato che verrà scelto.

Il Papa, accortosi che monsignor Ortolani, di Ascoli Piceno, non va più d'accordo col suo clero, ha deciso di mettergli un coadiutore, ponendolo in disponibilità. Monsignor Ortolani, tanto per far onore al nome, è un appassionato di agraria, e poco o punto si interessa delle cose spirituali della diocesi. Quivi le cose religiose non par che procedano troppo regolarmente, e il vescovo, un po' coll'agraria, un po' colla caccia, non ha il tempo necessario per provvedere in tempo a che non avvengano irregolarità. Monsignor Ortolani fu chiamato in Roma dal Papa poichè erano stati avanzati reclami alla Congregazione dei Vescovi Regolari. Pio X, informatissimo di quanto pesava a carico suo, lo pregò di ritirarsi dalla diocesi a.... riposo, assegnandogli un'aliquota sulla mensa vescovile che percepirà il nuovo vescovo.

Monsignor Ortolani ha dovuto fare di necessità virtù.

Bonomelli avvertito della sconfessione.

Roma, 2, ore 20,30.

E' falso che il Bonomelli sia ricorso nuovo l'atteggiamento del Papa; in proposito, c'è stato chi gli ha scritto da Roma, e gli ha espresso il dispiacere grandissimo provato dal Papa per il suo scritto. Il Bonomelli è caduto, si può dire, dalle nuvole, ed ingenuamente ha risposto d'aver trattato la questione senza preconcetti soggettivi, obbiettivamente soltanto e proprio da studioso: niente più.

Forse oggi stesso giungerà in Vaticano la risposta di Bonomelli al Papa, risposta degna dell'uomo apostolico, esemplare ed umile, secondo la vera dottrina di Cristo.

Toto.

Un articolo dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 2, ore 20.

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo, a proposito della pastorale Bonomelli e della lettera di Pio X, premesso che i maggiori fastidi, se non i maggiori pericoli alla causa della verità e della giustizia debbono temersi dall'ipocrisia di coloro che, pur professando le idee fondamentalmente viziate del liberalismo, si dichiarano senz'avversi ed ostili alla Chiesa, e della incoscienza di cui si mostrano affetti taluni dei nostri, conclude: «Francamente, fra costoro e quelli che muovono alla Chiesa una guerra dichiarata ed aperta sotto certi punti di vista, siamo inclinati a preferire i secondi; giacchè, se questi possono alla Chiesa essere recar danno nella libertà, nelle sostanze e persino nell'incolumità del suo ufficio, quei primi invece, attentando all'immutabilità delle sue dottrine, cercherebbero, se potessero, discreditarla e disonorarla.

«Dopo ciò ci sarebbe assai facile dimostrare tutta la grave responsabilità di coloro che, senza disertare il nostro campo, pretendendo anzi rimanervi assidati, fanno, in certe occasioni, eco scandalosa a quei primi, tengono loro bordone coadiuvandoli nell'opera indegna di seminare fra noi la confusione e il disordine intellettuale e morale, dottrinale e disciplinare.»

La pastorale di Bonomelli avrà la sorte dell'opuscolo Tosti.

Roma, 2, ore 20.

Il *Popolo Romano*, commentando la pastorale Bonomelli, dice che l'impressione che ebbe da tale pastorale è che si tratti di una seconda pastorale di cambio dell'opuscolo del compianto abate Tosti, sulla conciliazione. Bonomelli fu ricevuto poco tempo prima della pubblicazione della pastorale dal Papa, che si mostrò molto amareggiato dalle condizioni della Chiesa in Francia, esprimendo l'augurio che gli sarebbe stata risparmiata tale amarezza in Italia, essendo egli disposto, nell'interesse della religione, di accogliere con quello spirito conciliante da cui è animato tutti quei temperamenti che possano assicurare il normale svolgimento della Chiesa con quello che i tempi moderni impongono allo Stato. Si vede che Bonomelli, spinto dalle sue tendenze innovatrici, ha creduto fare da precursore interpretando con molta elasticità alcune frasi di Pio X, sull'indipendenza del potere spirituale rispetto a quello civile. Tale spiegazione, la quale non è che una supposizione, è l'unica che possa giustificare l'operato del Bonomelli. Certo è che la pastorale Bonomelli avrà lo stesso effetto dell'opuscolo del Tosti.

Parole di monsignor Bonomelli.

Abbiamo da Cremona:

Con amici intimi monsignor Bonomelli si sarebbe espresso in questi termini: «Io mi raccolgo innanzi a Dio con tutta la calma, taccio e adoro; mi consento a tanta.»

Lunedì il vescovo Bonomelli si recherà direttamente a Roma, per la visita prestabilita *ad limina*, e presenterà personalmente al Pontefice gli opportuni schiarimenti, perchè gli sembra sia stato frainteso il suo pensiero sulla possibilità della separazione, consigliata oggi come misura di temporanea.

Quel che dice un prelato di passaggio a Torino

Un eminente prelato, diretto a Perugia, che è stato ieri di passaggio a Torino, ha avuto un colloquio rapido, ma interessante con un nostro amico. Si tratta di un vescovo che vive a Roma ed a Firenze, ed il cui nome si è trovato, come arbitro cortese, mandato a difficoltà delicate tra il Vaticano e la Consulta. Ha parlato della questione Bonomelli.

— E' una triste coincidenza di cose — egli ha detto. — Sua Santità non fu tanto addolorata per la cosa scritta dal vescovo di Cremona, quanto per la inopportunità del momento scelto. Un vescovo dell'autorità del Bonomelli, circondato di tante e giuste simpatie in tutta Italia, non doveva toccare questioni così delicate proprio ora. Qualunque fosse il suo convincimento, doveva consultare direttamente o indirettamente Sua Santità, ed ottenerne, se non l'adesione, almeno il consiglio. Doveva soprattutto evitare il pericolo che le sue parole, di fronte alle complicazioni di Francia, potessero essere, anche a torto, male interpretate dal clero e dai cattolici francesi, troppo pronti per indole alle esaltazioni ed alle esagerazioni.

— Pio X prenderà misure severe contro il vescovo di Cremona?

— Tutto ciò che di severo poteva attendersi da lui si contiene nella risposta che ha dato ai prelati lombardi. E' evidente che monsignor Bonomelli sentirà il dovere ed il bisogno di spiegarsi..... Egli, del resto, aveva da tempo ufficialmente annunziato di volersi recare a Roma.

— Farà delle ritrattazioni?

— Non credo ne sia il caso. Nè Pio X, che è anima mite, le esigerà. Monsignor Bonomelli farà atto solenne di rispetto e di gerarchia.

La situazione ministeriale e le speranze dell'Opposizione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,45.

Se io dovessi proprio rendervi tutte le chiacchiere che si fanno a Montecitorio intorno alla situazione parlamentare e alla vessata questione del presidente della Camera, non finirei più, tanto e tante sono le dicerie e le ipotesi che si fanno e si costruiscono di ora in ora. Faccio però un rilievo che, mentre l'Opposizione fa molto rumore e si agita, tenendosi sicura di battere, magari anche subito, con quarantacinque o cinquanta voti, il Ministero, questo sta quieto, lavora e si prepara. Forse questo riserbo è buona politica, forse anche è coscienza della propria forza. Ma io vi debbo fare la cronaca obbiettiva.

Il viaggio di Boselli a Ventimiglia ha rimesso in giro la notizia che il ministro abbia offerta formalmente la presidenza della Camera all'on. Biancheri; voi ne avete notizia pei primi. E avete anche pubblicato che l'on. Biancheri, pur dichiarandosi grato dell'offerta, ha declinato la candidatura. Già la sua età e le sue condizioni di salute non gli permettono tanto facilmente di sobbarcarsi al grave officio di dirigere le sedute dell'Assemblea; ma poi egli è sempre stato il presidente della Camera e non della Maggioranza, e credo che non si indurrebbe ad accettare se non a patto che sul suo nome non si facesse battaglia.

Ma sarà disposta l'Opposizione a disarmare e rinunziare alla scheda bianca? Non parmi probabile, e allora la situazione è sempre quella che vi ho descritta i giorni passati.

Sulla candidatura Fani, ministeriale, le voci sono discordi. C'è chi ne parla come di cosa probabile e chi la esclude in modo certo, affermando che per lo meno al Fani non è stata fatta ancora parola alcuna.

Intanto, i tentativi di accordo fra l'antica Maggioranza e il gruppo dei democratici-costituzionali, per la presidenza della Camera, anche oggi sono rimasti totalmente infruttuosi.

L'on. Giolitti insiste più che mai nel progetto di votare scheda bianca, sia nella prima votazione che in caso di ballottaggio. I democratici-costituzionali, sebbene paiano scoraggiati, non accennano a desistere dal proposito di votare per l'on. Gallo.

In mezzo a tutto questo armeggio, come vi ho detto, chi se ne sta tranquillo, è l'onorevole Sonnino. Naturalmente, l'esito della battaglia dipenderà principalmente dalla esposizione del programma governativo, che egli sarà per fare il giorno 8 marzo.

Di qui ad allora abbiamo ancora quasi una settimana, in una settimana molte cose si maturano e si modificano nell'incerto mondo di Montecitorio. Non è ancora detto che le speranze grandiose dell'Opposizione, di qui ad allora, non si tramutino in tristi lutti.

La convenzione italo-franco-inglese per l'Abissinia.

Per le ferrovie eritree.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La *Tribuna* ha da Londra che la *Reuter* dice di aver ragione di credere che fra qualche giorno sarà firmata la convenzione per l'Abissinia tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge che il ritardo della firma è dovuto ai particolari, ma che questi pure furono concordati.

La *Tribuna* ricorda l'opposizione di Menelik al prolungamento della ferrovia Gibuti-Arrar fino ad Addis-Abeba, derivando dal suo desiderio, che, a proposito della ferrovia stessa e di altri interessi etiopici intervenisse un accordo tra le tre Potenze confinanti con l'Abissinia, Italia, Francia ed Inghilterra. Il desiderio del Negus, concordando con gli interessi delle tre Potenze, si venne a trattare prima fra Roma e Londra, quindi fra Roma, Londra e Parigi, per chiarire bene le posizioni reciproche verso l'Etiopia e prevenire così ogni ragione di conflitto. Si trattava e si tratta di argomento molto complesso, che avrebbe potuto dar luogo a non piacevoli contestazioni. Non è quindi da stupirsi se le trattative hanno richiesto lungo tempo.

La *Tribuna* crede prematura la notizia della *Reuter* in questo senso, che la firma della convenzione non è e non poteva essere così imminente come parrebbe. I negoziati continuano col miglior desiderio reciproco di giungere ad una favorevole conclusione, ma a rilento, anche perchè l'Italia desidera che tutto avvenga colla migliore soddisfazione per il Negus, dati i nostri buoni rapporti con lui, tanto più che, insieme alla questione della ferrovia, si tratta anche della questione della integrità e della neutralità dell'Etiopia.

In una delle sue ultime sedute il Consiglio coloniale ha preso visione di una relazione del governatore dell'Eritrea, che consigliava di sospendere l'appalto del tronco ferroviario Nefasit-Asmara, limitando per ora la linea da costruire al tratto da Ginda a Nefasit. Era pensiero del governatore che bisognava volgere lo sguardo ai mercati etiopici come possibile meta di svolgimento della viabilità dell'Etiopia. Sull'importante questione il Consiglio coloniale ha udito una relazione del senatore De Martino, in cui conclude che gli interessi coloniali consiglierebbero una graduale costruzione di una ferrovia verso i confini etiopici. Il Consiglio deliberò di appaltare solamente il tronco Ghinda-Nefasit, dove, in seguito ad ulteriori studi, si potranno allacciare i successivi tronchi delle nuove ferrovie che si svolgeranno verso i confini etiopici, e quindi ridurre i prestiti colla Banca d'Italia e relativi oneri.

Per lo stato economico degli insegnanti secondari.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Coll'intervento dell'on. Boselli, oggi si è riunito l'Ufficio Centrale del Senato, per esaminare il progetto sullo stato economico degli insegnanti secondari. L'Ufficio ha già fatto stampare la relazione, con modificazioni notevoli al progetto approvato dalla Camera. Col nuovo progetto dell'Ufficio Centrale si mantengono i provveditori e si istituisce un Corpo di 23 ispettori centrali tecnici specializzati per materia. Si provvede anche all'istituzione di Ispettorati provinciali; di questi farebbero parte per un triennio insegnanti, con obbligo di compiere ispezioni in un mese solo. Le modifiche dell'Ufficio Centrale non sono state studiate sotto il punto di vista finanziario. La materia dovrebbe essere disciplinata in seguito dal regolamento. Il ministro ha mantenuto la massima il progetto votato dalla Camera, come quello che risponde in complesso ai *desiderata* della classe insegnante: ha fatto avvertito anche il pericolo di ritardare troppo l'applicazione della legge.

Il Consiglio di emigrazione in adunanza.

Le dimissioni di Luzzatti e Pantano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Questa mattina si è riunito il Consiglio di emigrazione. Intervennero Dal Verme, il sottosegretario di Stato degli esteri Di Scalea, il commissario generale ammiraglio Reynaudi ed inoltre Bodio, Turati, Meriani, i commendatori Alessio, Bruno, De Negri, Mortara, ecc., il senatore Odescalchi, membro della Commissione permanente di vigilanza sul fondo di emigrazione, i consiglieri Bosco, Mainati, Egisto Rossi.

Prima della riunione l'on. Guicciardini, ministro degli affari esteri, dal quale dipende il servizio dell'emigrazione, conferì con il deputato generale Luchino Dal Verme, che fa parte del Consiglio suddetto; egli partecipò che Luzzatti e Pantano, ritenendo incompatibile la funzione di ministro coll'ufficio di presidente e di vice-presidente del Consiglio, si erano dimessi da queste cariche, e, consegnandogli le relative lettere di dimissione, lo pregò di presiedere il Consiglio e di partecipare al caso le dimissioni, già accettate da lui, ministro. L'on. Dal Verme eseguì l'incarico avuto e, allorchè qualcuno accennò a parlare sulle dimissioni, osservò che non vi era nulla da dire, perchè le dimissioni erano state date non al Consiglio, ma al ministro degli esteri, che le aveva accettate, e al Consiglio non restava che prenderne atto. E il Consiglio ne prese atto.

Di Scalea, salutando i membri del Consiglio, rilevò l'importanza non solo economica, ma anche politica, del fatto dell'emigrazione nel nostro paese.

Si è discussa quindi la domanda di patente di vettore presentata da una Società straniera, ed il Consiglio fu unanime nell'accogliere le conclusioni del Commissariato, contrarie alla concessione della patente.

Analogamente il Consiglio si dichiarava sfavorevole alla iscrizione nella patente di un vettore di un nuovo piroscafo da questi proposto.

Dopo di che il Consiglio ascoltò con molto interesse una particolare relazione del commendatore Miraglia intorno all'opera sin qui compiuta dal Banco di Napoli per dare sempre maggior sviluppo al servizio delle rimesse degli emigranti all'estero, affidato per legge all'Istituto.

Il Consiglio si riadunerà domani.

I premi ministeriali per l'industria enologica.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 19:

Presieduta dal sottosegretario all'agricoltura, on. Ottavi, si è riunita la Commissione che doveva riferire sul concorso a premi bandito nel settembre 1902 per favorire quelle Associazioni che mirano a provvedere alla preparazione di un vino a tipo costante ed incoraggiare il principio cooperativo nell'industria enologica.

Furono udite le relazioni delle due Sotto-Commissioni che si recarono a visitare le cantine concorrenti, e quindi furono gustati i vini. I concorrenti furono ventisei, di cui ventuno dell'Alta Italia, due dell'Italia centrale, uno dell'Italia meridionale e due della Sicilia. Non avendo la Commissione riscontrato in alcun concorrente elementi tali di superiorità da giustificare il conferimento del primo premio, consistente in un diploma d'onore e 5 mila lire, fu stabilita la seguente ripartizione:

Categoria prima — Associazioni vinarie, cantine sociali che producono annualmente non meno di mille ettolitri di vino:

a) Medaglia d'oro di grande formato con due mila lire ciascuna: tre cantine: Montagnana (Mantova); Mombaruzzo (Alessandria); cantine sociali annesse al Consorzio agrario cooperativo di Vittoria (Siracusa);

b) Medaglia d'oro di piccolo formato con 1500 lire ciascuna: Cantine sociali di Montù Beccaria (Pavia), e alla fattoria e vigneti di Corvo Allista di Castellaccio;

c) Medaglia d'argento e mille lire ciascuno: Cantina sociale Soave Vallone, Mirandola (Modena); Sant'Ambrogio di Valpolicella di Verona; San Damiano d'Asti (Alessandria); Frandaglio (Brescia); Mombercelli (Alessandria).

Categoria seconda — Associazioni vinarie, cantine sociali che producono annualmente non meno di trecento ettolitri di vino:

a) Medaglia d'oro piccolo formato e mille lire ciascuna: Cantine sociali di Barbaresco (Cuneo); La Morra (Cuneo);

b) Medaglia d'argento e 500 lire: Cantine sociali di Barolo (Cuneo).

La Commissione assegnò inoltre una medaglia d'argento al dottor Castagna, direttore tecnico della cantina Soave. Una medaglia d'argento e 250 lire a Luigi Grosso Cicerone, direttore della cantina del Consorzio agrario cooperativo di Vittoria; all'enotecnico Carlo Varani di Montagnana; all'enotecnico Giovan Battista Rusticali di La Morra. Una medaglia di bronzo con 200 lire all'enotecnico Baraldi di Montù Beccaria ed una medaglia di bronzo con 150 lire agli enotecnici Molinatti di Barolo e Adolfo Tosatti di Mirandola.

L'altra Commissione per il conferimento di sussidi alle cantine sociali terminerà fra pochi giorni i suoi lavori.

Il Congresso sanitario nazionale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Promosso dal Fascio medico parlamentare, si terrà dal 26 al 28 corrente, in Roma, il Congresso sanitario, presieduto dall'on. Guido Baccelli. Il Congresso sarà diviso in tre grandi sezioni: medici, veterinari, farmacisti, le quali potranno suddividersi in varie sotto-sezioni.

Numerose sono le relazioni pervenute al Comitato, inviate dalle varie Associazioni. Il Comitato ordinatore ha stabilito di mettere tutte all'ordine del giorno, lasciando ai presidenti delle singole sezioni la facoltà di discutere quelle che saranno ritenute più opportune.

Le Ferrovie dello Stato, che hanno concesso ai congressisti il ribasso del 75 0/0 sui biglietti ferroviari, hanno esteso le facilitazioni non solo alle signore, ma a tutti i componenti la famiglia dei congressisti. I biglietti avranno la durata di 40 giorni.

La morte dell'Imperatrice della Cina non è confermata

Nuove Società xenofobe.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16:

L'*Agenzia Laffan* ha da Pechino:

«La Germania ha già ritirato le sue truppe da Cing-Wantao e da Paitaiho. Le caserme saranno vendute all'asta.»

Qui non si ha ancora alcuna conferma precisa della morte dell'Imperatrice madre.

Un telegramma proveniente da Sciangai dice che il *Tao-Tai* di Sciangai aveva ricevuto telegrammi segreti annunzianti la morte di Sua Maestà.

Si ha da Sciangai: Secondo un dispaccio al *North China Herald*, l'Imperatrice vedova è gravemente malata.

Il funzionario cinese di Nan-Chang, mescolato nell'affare dei missionari, è morto in seguito alle ferite riportate.

Il *Daily Telegraph* dice che il ministro degli Stati Uniti a Pechino ha avvertito il suo Governo della formazione di Società ostili agli stranieri e domanda che delle misure siano prese per proteggere gli stranieri.

Il nuovo Presidente del Brasile.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 2, ore 20:

Alfonso Penna è stato eletto presidente della Repubblica, e Nilo Peçanha vice-presidente.

MONTECARLO

(Nostra corrispondenza).

Nizza, marzo.

Colui che è già stato qui non si stupirà che le lettere da Montecarlo si datino da Nizza: colui che ancora non potè procurare al suo spirito e ai suoi sensi la delizia di una dimora primaverile in questi paesi dell'incanto, sappia che trentadue minuti di ferrovia dividono Nizza da Montecarlo; che partono da Nizza venticinque treni al giorno per Montecarlo, e altri venticinque ne ritornano; che questi treni, salvo quelli che procedono per la Francia o per l'Italia, son fatti solo di prime e seconde classi; che alcuni di essi, quelli della mattina, quando alle undici si apre il palazzo del giuoco a Montecarlo, sono solamente dei saloni di prima classe in cui si chiacchiera, si circola, si ride, si discute, ahimè, sulle vincite e sulle perdite; e quelli della sera, dalle cinque pomeridiane sino a mezzanotte, egualmente, che questi treni raccolgono tutti coloro che dimorano sulla costiera da Saint-Raphaël a Mentone, da Cannes a Beaulieu, da Nizza a Villafranca e che quindi bastano appena questi cinquanta treni, in andata e in ritorno, per portare e riportare tutti coloro che, per i nove decimi, vanno a giuocare a Montecarlo, mentre l'altro decimo che si reca colà per altre ragioni, per semplice svago, perchè vi ha un convegno, perchè vuole vedere, niente altro, finisce per giuocare anch'esso. Non vi è nemmeno necessità di consultare l'orario: si scende alla stazione e se si è perduto il treno delle cinque e quaranta, si prende quello delle sei e quindici. Ci si arriva sempre, sempre a tempo, a Montecarlo, perchè la Fortuna vi sorride o vi volti le spalle, secondo le giornate, secondo l'amore, secondo l'ora e secondo il vicino che vi è antipatico o la vicina che è noiosa. Tutte le vie sono così piane, così facili, così aperte ai più stanchi, ai più vecchi, ai più malati, tutto l'organismo è così ammirabilmente combinato perchè voi ci andiate in qualunque minuto ve ne venga il desiderio, perchè voi ci restiate tutte le ore che volete, perchè nessun ostacolo vi si opponga, perchè nessun fastidio vi disturbi! Da Nizza a Montecarlo, lungo il mare, vi è anche una via carrozzabile che è una delle più belle vie del mondo, come passeggio: non una via, ma il viale di un grande parco di cui ogni giorno giardinieri tolgono fino l'ultima pietruzza, un viale che rasenta le ville magnifiche, dalle balaustre di marmo bianco, le balaustre italiane, adorne del rosso, delicato fiore del geranio, e che dal lato del mare ha una ringhiera di ferro, come sovra una terrazza che durasse molti chilometri: una via che si percorre in carrozza, in un'ora e un quarto, ma che vi fa vedere, assai meglio che in treno, la grazia di queste linee, di questi colori. Quanti *phaetons*, quante *victorie*, quanti *breaks* su questa via, e quante biciclette che filano come il vento, e quanti massicci e ineleganti automobili sbuffanti e rombanti nell'aria odorosa di violette e di mare! Non vi è, quindi, bisogno di abitar proprio Montecarlo, dove i trenta, i cinquanta *hôtels* hanno una popolazione curiosa, di grandi dame straniere, di giuocatori accaniti, dalla passione ineluttabile, confessata e preclara, di grandi artiste che cantano al magnifico teatro del Casino di Montecarlo, di *demi-mondaines* che debbono, colà, cambiare di vestito tre volte al giorno, e, fra queste tre volte, vanno al Casino a giuocare il proprio danaro o quello degli altri, e giocano quasi sempre sino all'ultima loro lira; e di un mondo maschile, esotico, singolare, foltissimo che si gravita intorno. Costoro, chiaramente, lealmente, abitano Montecarlo negli alberghi, intorno al palazzo del giuoco, non volendo, non amando aspettare treni, perdere trentatrè minuti, tornare a Nizza o altrove, di sera, di notte. Ma i giuocatori *chics*, i giuocatori pudichi, tutti quelli che nascondono con più o meno abilità il loro segreto delirio, i giocatori di occasione, di distrazione, di disimpegno, vale a dire quelli che giocano senza dare nessuna importanza nè al giuoco, nè al danaro, i primi e i secondi, tutti, non abitano a Montecarlo, ed hanno sempre l'aria di andare in gita, in escursione, in visita, in qualche paesello vicino, e spesso fingono di prendere un biglietto per un altro paese. E nei treni, andando, venendo, fra quel discorrere sommesso e gentile che è la nota costante, trapelano le frasi sacre: *Couleur passe.....; quatre premiers, s'il vous plait.....; huit-onze, à cheval..... dix louis, en plein.....*

⁂

Sovra un'alta roccia, dirimpetto a Monaco, legato a Monaco dal porto e dalla piccola Condamine, alto, biancheggia e verdeggia Montecarlo con le sue sontuose bianche terrazze, che guardano il mare, che guardano la via ferrata d'onde, ogni venti minuti, fiotti umani di persone discendono. E anche, per ascendere questa roccia, dove fiammeggiano, nella notte, il Casino e gli alberghi e i *restaurants*, fra i giardini, le aiuole e i boschetti, tutto è così dolce, così soave! Un ascensore è attaccato alla stazione ferroviaria, capace di quaranta persone alla volta, e sale e scende ogni cinque minuti, con venticinque centesimi di spesa, deponendovi quasi alla porta del Casino; una grande rampa sterrata può essere percorsa da pedoni e da automobili, e le carrozze e gli automobili vi aspettano lungo i cespugli delle rose e dei mughetti, sotto i palmizi e gli eucaliptti foltissimi; fra le aiuole e le siepi di agavi americane, una terza via, di scalinate brevi, in marmo, proprio le scalinate di un parco ricchissimo, conduce sempre alla porta del Casino sul grande piazzale fiorito di anemoni, di cinerarie, di rose, e fiancheggiato dalla veranda dell'*Hôtel de Paris*, chiuso, da una parte del grande *Café de Paris*, dove scintilla, nella notte, l'attraente parola *souper*. E sul peristilio di marmo del Casino è un salire, un discendere di uomini, di donne, di coppie, di famiglie, di *côteries* di gruppi muliebri: è un giungere, un fermarsi, un desiderio subito, per chi entra: un andarsene lentamente, dopo qualche minuto d'indecisione, per chi parte. Lo *chasseur* fischia, una carrozza accorre, la gente è via: chi entra, appena si ferma, un poco, con chi esce, con un saluto, con una parola discreta: *J'ai gagné..... j'ai perdu..... ça va mieux..... je suis malheureuse!*

Per i nuovi, bisogna ..., per entrare al Casino, abbiano un biglietto di entrata. Oh, non costa nulla! Non costa neanche un fastidio: si entra in un ufficio chiamato *Commissariat*, dove tre o quattro segretari dall'aria gentile e muta scrivono nel registro il vostro nome, il paese e l'albergo che abitate, il paese donde venite. A far questo si vuole un minuto. E queste informazioni brevissime che, poi, servono a un perfettissimo sistema di polizia, che servono in caso di grave vincita, in caso di rimpatrio, in caso di suicidio, sono scritte in un minuto, e la carta di entrata è fatta. Si dice che in quel minuto da dietro a un finto armadio vi facciano una fotografia; ma chi lo sa! Poi, si lascia il *paletot*, il cappello, la giacca, il bastone, l'ombrello, a uno dei guardaroba che funzionano precisissimamente, non si paga nulla, e si entra nell'*Hall* o sala dei *Passi perduti*, o sala di coloro che hanno troppo guadagnato o troppo perduto, e che sono fuggiti dalla sala da giuoco, a masticare la rabbia o a fumare deliziosamente una sigaretta, in questo *Hall* che sembra l'anticamera del paradiso e dell'inferno. Due o tre parole scambiate, colà, per darsi un convegno, fra un'ora, fra due ore, e le coppie si dividono, le famiglie si lasciano, le *coteries* si disperdono, ognuno va da sè, solo, solo nella sala da giuoco.

Matilde Serao.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Bladier, consigliere delegato funzionante da sotto-prefetto a Viterbo, è traslocato a Mondovì — Frigerio, consigliere delegato funzionante da sotto-prefetto a Mondovì, è traslocato a Terni.

PERSONALE DI RAGIONERIA.

Romagnoli, vice-ragioniere a Porto Maurizio, è trasferito ad Albenga.

PERSONALE D'ORDINE.

Medici, archivista a Cuneo, è trasferito a Livorno.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Sono encomiati: Intagliatta, vice-commissario a Torino; Sabatini, delegato a Novara; Marenco, delegato a Cuneo; Adinolfi, commissario a Torino; Allisey, commissario a Torino, è gratificato; Bonsalli, commissario a Torino, è encomiato; De Sarro, commissario a Torino, id.; Tabasso, delegato a Torino, id.; Tango, delegato a Genova, id.; Di Buccorosi, delegato in Alessandria, sono accettate le dimissioni; Clemente, ufficiale d'ordine a Genova, è encomiato.

GUARDIE DI CITTA'.

Basinga, agente ausiliare a Genova, è encomiato — Tirabosi, agente ausiliare a Genova, è encomiato — Baldaneri, maresciallo a Torino, è gratificato — Mereu, brigadiere a Genova, è gratificato — Cioppa, brigadiere a Torino, è gratificato — Schiappacasse, brigadiere a Torino, è gratificato — Calvi, sotto-brigadiere a Torino, è encomiato — Fassioli, sotto-brigadiere a Torino, è gratificato — Oliva, sotto-brigadiere a Genova, è encomiato — Falcone, guardia scelta a Genova, è gratificato — Cardone, guardia scelta a Torino, è gratificato — Liesto, guardia scelta a Torino, è gratificato — Bogliano, guardia scelta a Torino, è encomiato — Marocca, guardia a Genova, è encomiato — Farottino, guardia a Cuneo, è gratificato — Cuse, guardia a Cuneo, è gratificato — Catalano, guardia a Torino, è gratificato — Donati, guardia a Torino, è gratificato — Lanzarotti, guardia a Torino, è gratificato — Lenna, guardia a Torino, è gratificato.

Le seguenti guardie a Genova sono gratificate: Brocca Raffaele, Vitale Coppolani, Rostivo, Bongiorno, Bonardi, Marcora.

Pioli, agente sedentario, è trasferito a Genova — Adinolfi, guardia a Milano, è trasferito a Genova — Molinari, guardia scelta a Torino, è trasferito a Piacenza — Cavapiori, guardia a Genova, è trasferito a Palermo — Cutrupi, guardia a Genova, è trasferito a Palermo — Onnidolo, guardia a Genova, è trasferito a Messina.

Le seguenti guardie sono ammesse alla rafferma: Fariello, guardia a Torino; Marchi, guardia a Novara; Ribaudo, guardia a Genova.

Le seguenti guardie sono collocate a riposo: Prochilo, guardia a Genova; Lauro, guardia scelta a Novara; Fabrica, guardia scelta a Torino; Guerriero, guardia a Genova, è licenziato per motivi disciplinari.

Ruberie e manomissioni di merci in una Stazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

In seguito a numerosi reclami per manomissione di merci in arrivo alla stazione di Roma, la Direzione dell'esercizio di Stato delle ferrovie affidò al sopraintendente della stazione di Roma, Luigi Biliardi, l'incarico di eseguire una segreta inchiesta in proposito.

La *Tribuna* dice che il Biliardi assodò che le manomissioni avvenivano alla stazione di smistamento di Porto Nesso. Fatta una verifica di sorpresa, si constatò che da una damigiana erano stati sottratti 16 litri di vino, e quindi trovava steso regolare verbale per far risultare che la manomissione era avvenuta prima dell'arrivo alla stazione.

Nell'ufficio di un sorvegliante ferroviario e nel ripostiglio di due guardiani di un'impresa furono rinvenuti varii recipienti pieni del vino sottratto. Continuata la perquisizione, si rinvennero numerosi ... atti a ... la manomissione. Furono dichiarati in arresto, oltre ai suddetti, altri sei manovali, accusati di concorrere ai reati, ed altri sono stati denunziati alle Autorità, perchè si sarebbero constatate parecchie ruberie e devastazioni.

Il reclutamento dell'esercito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,5:

I rapporti ufficiali sul reclutamento per l'anno che è finito col 30 settembre ultimo mostrano che il numero delle reclute per l'esercito regolare, l'esercito coloniale non compreso, è di 36,351 e per la marina di 29,941. Entrambe queste cifre sono in diminuzione in confronto di quelle degli anni scorsi. Gli ufficiali di reclutamento residenti nelle otto grandi città fanno notare che il reclutamento aumentò nelle città stesse, ma diminuì nei distretti circostanti.

I CASI DI UNGHERIA

Un libro che fa rumore.

A quando le elezioni? - Sempre verso la reazione

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 2, ore 11.

I giornali si occupano diffusamente di un grosso volume, pubblicato da certo Popovic, rumeno, il quale propone di costituire la Monarchia austro-ungarica in Federazione composta di sedici Stati ciascuno con Costituzione e Parlamento propri, più una Costituzione e un Parlamento centrale.

In un tale rimaneggiamento metà dell'Ungheria sparirebbe divisa in pezzi fra l'Austria, la Croazia, la Galizia, la Bukovina. Si tratta naturalmente di un puro sogno. Però il Popovic non fa che applicare a tutta la Monarchia il concetto, che Kossuth, in un suo discorso del 1905, suggerì pel solo impero austriaco.

Si dice che il Governo, applicando la legge Szapary del 1891, intenda di affidare ad organi dello Stato le cosidette funzioni delegate, specie in ordine alle cose militari, che oggi spettano ai Comitati. La legge Szapary però non fissa che il principio di tale trapasso di funzioni e ne rimanda l'applicazione ad altra legge, che non fu mai presentata.

La notizia che le elezioni siano già decise per l'aprile prossimo non ha, per ora, fondamento. Nelle sfere ministeriali si dice che il termine di tre mesi scade l'11 aprile e il Governo, anche se avesse l'intenzione di rispettarlo, ha tempo di decidersi, tanto più vuole prima assicurare al paese la perfetta tranquillità.

Intanto per assicurare l'ordine pubblico si parla di nuove misure coercitive contro i Municipii renitenti.

Il giudice istruttore ha dovuto sospendere l'istruttoria contro l'ex-deputato Hello, imputato di offese alla Maestà Sovrana, perchè non ha potuto trovare che un solo testimonio d'accusa.

Il Governo intende di sciogliere anche quelle Associazioni e quei *clubs*, che, pur avendo esclusa la politica dai loro statuti, nondimeno si occupano di essa. Si parla anche della prossima probabile chiusura dell'Università.

A. Cantalupi.

La lettera di Banffy agli elettori.

Nel Ministero.

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 2, ore 22.

E' uscita in luce la lettera che Banffy rivolge ai suoi elettori. In complesso non dice nulla che non sia già stato detto in questi giorni. L'illustre capo dell'Opposizione dice che, mantenuti integri i diritti della nazione, devesi rimandare a miglior tempo la soluzione del problema militare, attuando intanto la separazione e l'indipendenza economica dell'Ungheria dall'Austria.

Il Ministero momentaneamente non si rimpasta. Soltanto Fejervary abbandona l'*interim* delle finanze, affidando questo portafoglio a Hegedüs, giudice alla Corte di amministrazione (la nostra quarta sezione del Consiglio di Stato), che già collaborò, nel Ministero medesimo, con Wekerle.

Frattanto il Governo continua a nominare nuovi commissari regi plenipotenziari presso i Comitati.

Si smentisce ufficialmente la notizia della chiusura dell'Università.

A. Cantalupi.

I pretesi appoggi di Guglielmo a Francesco Giuseppe.

Parigi, 2, ore 9.

Mandano da Budapest all'*Echo de Paris*:

« Le parole che sarebbero state pronunciate dall'imperatore Guglielmo II dinanzi all'arciduca Francesco Salvatore durante le esequie del Re di Danimarca, relativamente all'appoggio che egli sarebbe pronto a fornire a Francesco Giuseppe contro gli ungheresi, non hanno qui sorpreso alcuno. Quand'anche esse fossero state smentite, la cosa non avrebbe fatto cambiare l'opinione pubblica. Si sa da fonte sicura che l'ostinazione che il vecchio Sovrano reca nel rifiutare ogni concessione costituzionale ai suoi popoli, operando così contro i propri interessi e preparando una catastrofe alla sua dinastia, trova un segreto appoggio nella Germania, e non da oggi soltanto.

« Ma ciò che si ignora a Vienna vien detto apertamente qui a Budapest: i consigli che la Germania dà all'Austria sono interessati; loro scopo è di mantenere l'Austria-Ungheria in un perpetuo stato di agitazione interna, che rende nulla la sua influenza nei Balcani, dove la Germania ha confiscato a suo profitto tutto il mercato e tutta l'influenza economica.

« Non è dubbio che la lotta attuale della Dinastia contro gli ungheresi finirà, come tutte le precedenti, con un fiasco notevole delle velleità autocratiche della Casa di Absburgo, e ciò nonostante l'appoggio della Germania. Saranno allora gli ungheresi che prenderanno in mano la direzione degli affari, come avvenne già nel 1877.

« L'esclusione dell'influenza germanica e la rottura della Triplice saranno il perno del nuovo programma politico: è sotto questa bandiera che le nazionalità d'Austria-Ungheria cercano far la pace! »

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Un'eventualità che non desta preoccupazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 19.

Oramai le notizie che giungono da Algesiras suscitano una mediocre curiosità. Nessuno in verità crede più che la Conferenza riuscirà a qualche risultato pratico; ma questa eventualità che quindici giorni sono incuteva spavento, è accolta adesso quasi direi con indifferenza. Ho trovato le persone che fin qui mi hanno dato preziose informazioni su questo argomento in uno stato d'animo tutto diverso da quello di prima. E' entrata in tutti la persuasione che, comunque vadano le cose, non ci sarà la guerra tra Francia e Germania per causa del Marocco. La Conferenza si aggiornerà, e i diplomatici, seccatissimi, se ne torneranno a casa, e per un pezzo non si parlerà più del Marocco.

Per rimettere la questione sul tappeto si aspetterà che nasca qualche nuovo incidente; intanto si andrà innanzi come si potrà, ma senza guerra. Anche quelli che veggono le cose più in nero rimandano le loro previsioni cupe ad un altro anno, ciò che non desta alcuna preoccupazione, perchè i diplomatici non sono avvezzi ad impensierirsi di ciò che deve avvenire in un tempo discretamente lontano. Adunque oggi la situazione è abbastanza tranquilla; certamente non si è concluso nulla e si lasciano Francia e Germania guardarsi in cagnesco; ma che si guardino pure, purchè non si mordano e non trascinino altri a mordersi insieme con loro. Senza aggiustare la questione del Marocco e lasciando le cose come erano prima, l'Europa può vivere in pace non solo dei mesi, ma anni.

Ora appunto questo pensiero, o piuttosto questa osservazione di fatto ha calmato i nervi e quietate le apprensioni di coloro che dianzi tanto affaccendavansi per la Conferenza di Algesiras. Anche alla Consulta respirano un po' più liberamente ed il conte Guicciardini pregusta anticipatamente la gioia di potersela cavare a buon mercato dalle interrogazioni che certo gli saranno mosse in Senato ed alla Camera a proposito della questione del Marocco. Mi auguro che la questione rimanga nei termini in cui è oggi mentre vi telefono.

S.

Una buona impressione sfumata.

Parigi, 2, ore 8,10.

Mandano da Algesiras all'*Eclair*: « La buona impressione che si aveva ieri e che era stata anche segnalata da tutti i giornalisti qui convenuti si è disgraziatamente oggi cancellata.

« I relatori del Comitato di redazione si sono riuniti due volte: al mattino, poi alla sera, fra le 17 e le 19,30. In seguito alle istanze fatte dal duca di Almodovar, i delegati tedeschi avevano chiesto d'urgenza a Berlino istruzioni. E' probabile però che tali istruzioni siano state sfavorevoli, poichè il conte Tattenbach è divenuto subito più intransigente.

« I tedeschi domandano eguaglianza completa per tutte le nazioni; dichiarano che la Banca, quando sarà costituita, opererà il riacquisto del diritto di preferenza. Inoltre combattono le idee spagnuole, relativamente alla circolazione della moneta.

« I marocchini mostrano una grande ignoranza delle questioni.

« Attualmente, adunque, a parte gli articoli riservati, il progetto della Banca è terminato, e verrà in discussione alla riunione di sabato.

« Il pessimismo è generale, ma si accentua nei rappresentanti spagnuoli. »

Inquietudini per la salute di re Eduardo.

Il suo incontro con Guglielmo.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,15:

Benchè un telegramma da Vienna riproduca l'opinione di un medico il quale assicura che re Eduardo è perfettamente guarito, l'opinione pubblica in Inghilterra è vivamente inquieta per la salute del Re, le cui fattezze apparvero il giorno dell'apertura del Parlamento estremamente alterate. A taluno anche è sembrato che egli camminasse con grande difficoltà. Una visita inattesa del suo medico di Marienbad ha di molto aumentato tale inquietudine.

I giornali però annunziano che re Eduardo si incontrerà prossimamente coll'Imperatore di Germania. Probabilmente ciò avverrà a bordo di una nave ovvero in un porto.

Telegrammi da Berlino dicono poi che l'Imperatore si imbarcherà per una crociera mediterranea, che farà dopo le feste di Pasqua, sul piroscafo *Amburgo*, della Compagnia Amburgo-America.

Il piroscafo *Amburgo* è già giunto a Kiel per prepararsi alla crociera imperiale. Gli ufficiali dell'*Hohenzollern* e l'equipaggio hanno ricevuto l'ordine di passare sull'*Amburgo*.

Il Consiglio degli Esteri e le accuse a Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che lunedì, 5, si radunerà in seduta preparatoria il Consiglio del Ministero degli esteri per esaminare le accuse contro Mercatelli.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

L'opera di riorganizzazione.

Il Forte Chabrol di un socialista democratico.

Pietroburgo, 2, ore 8,5.

Il *Bollettino delle leggi* pubblica il regolamento, sanzionato dallo Tsar il 20 febbraio scorso, che deve disciplinare d'ora innanzi l'azione delle truppe incaricate della repressione di disordini.

Il regolamento contiene il divieto alle truppe in simili eventualità di far fuoco in aria e di sparare a polvere.

Oggi, sotto la presidenza dello Tsar, si è riunito novamente a Tsarkoje-Selo un Consiglio composto dei ministri, del presidente del Consiglio dell'impero e dei presidenti dei dipartimenti. Esso ha terminato l'esame del progetto elaborato dalla Commissione presieduta dal conte Solsky per la riorganizzazione del Consiglio dell'impero e dei regolamenti per la Duma dell'impero sulla base del manifesto dello Tsar del 30 ottobre. Il progetto è stato adottato con lievi modificazioni e sarà prossimamente promulgato.

La *Gazette de commerce et industrie de Paris* annuncia che il ministro del commercio ha risoluto di fondare dei depositi di merci russe in parecchie città della Manciuria settentrionale, e che i funzionari del Ministero del commercio che fanno parte della Commissione sono stati incaricati dell'esecuzione di questa decisione, la cui iniziativa era partita dai grossi commercianti di Mosca.

Si ha da Jekaterinoslaw, che una bomba è scoppiata in un negozio, il cui proprietario aveva rifiutato del denaro ad un anarchico, che lo esigeva con minacce. I danni sono considerevoli, ed un commesso rimase ferito.

A Tamerfors, al momento dell'arrivo di un treno, la Polizia arrestò due altri complici del furto alla Banca russa di Helsingfors, e li condusse al Commissariato. Durante l'interrogatorio, uno di essi sparò improvvisamente delle rivoltellate, uccidendo tre agenti, poi si dette alla fuga per le vie, continuando a sparare e ferendo due altre persone. Avendolo la Polizia raggiunto, l'individuo entrò in una casa: ne chiuse la porta; ruppe una finestra, donde arringò il popolo che gremiva la piazza del Mercato. Disse di essere socialista-democratico e chiese aiuto. La folla reclamò allora la sua liberazione. Si chiamarono i pompieri per dare man forte alla Polizia. I feriti sono nove.

Le fantasticherie americane sul preteso viaggio della Regina Margherita.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9,10:

Il *New York Herald* riceve da Washington: « Benchè l'ambasciata italiana non confermi la voce secondo cui la regina Margherita avrebbe rinunciato al progetto di un viaggio in automobile in America, pel timore di attentati anarchici, si ritiene però generalmente negli Stati Uniti che il motivo di tale rinuncia sia realmente questo.

« Si conferma che il console generale italiano a New York e l'ambasciatore italiano a Washington siano stati avvertiti di una insolita attività che si sarebbe notato a Patterson nello Stato di Nuova Jersey, ove già è stato tramato il complotto contro re Umberto. Si dice anche che siano stati avvertiti che gli anarchici di colà avevano deciso di vendicare, sulla regina Margherita, la morte di Bresci. »

La convenzione internazionale degli zuccheri alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interpellanza di sir Carlo Dilke, Edoardo Grey dice che l'Inghilterra è impegnata dalla Convenzione internazionale degli zuccheri fino al settembre 1908. Essa dovrà prevenire nel 1907 se intende rinnovare la sua adesione. Non potendo essa far nulla prima di quella data, è naturale che il Governo si occupi ora di altre questioni più urgenti.

Ad un altro interpellante Grey risponde che il Governo ha ordinato un'inchiesta sulle lagnanze dei commercianti inglesi, che le Autorità giapponesi avevano impedito di sbarcare nei porti di Manciuria.

Una rissa mortale tra facchini.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 8,50:

I facchini del porto possono dirsi divisi in due fazioni che si sono formate dopo lo sciopero dello scorso anno: cioè una di ex-scioperanti e l'altra di *krumiri*. Naturalmente i litigi fra gli appartenenti alle due parti sono frequenti, ma raramente hanno conseguenze notevoli.

Ieri erano riuniti in un'osteria al ponte San Boaggio alcuni facchini, cui era inviso certo Attilio Caburlotto, di 24 anni, appunto perchè *krumiro*. Questi cercò di entrare in loro compagnia, offrendo da bere; ma i primi rifiutarono. Così ebbe principio l'alterco.

Separatisi, pareva che tutto fosse finito; ma a sera il Caburlotto, incontrata la moglie di uno dei facchini avversari, Antonio Zorzetto, di 35 anni, le lanciava una sozza parola. La donna rispose spoditamente, quindi corse immediatamente ad informare dell'accaduto il marito, che, armatosi di rivoltella, si recò in traccia del Caburlotto. Lo incontrò infatti presso il ponte San Boaggio insieme a suo padre Antonio. Avvenne allora una zuffa violenta, nella quale rintronò una detonazione. Lo Zorzetto stramazzò, grondando sangue dalla testa.

Accorsi cittadini e guardie, i due Caburlotto furono arrestati. La palla della rivoltella sparata dal giovane Attilio era passata sotto l'occhio sinistro dell'avversario, ed era uscita a conficcarsi nella cassa cranica. Finora si ha qualche barlume di speranza di salvarlo.

Uno scontro ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,15:

La *Tribuna* ha da Catanzaro che stamane, alla stazione di Santa Eufemia, il treno diretto proveniente da Roma investì un treno giunto poco prima da Catanzaro. Alcuni passeggeri sono feriti. La linea Roma-Napoli è interrotta. I danni sono rilevanti.

REATI E PENE

LE BANCAROTTE DELLA MORALE

L'adultero che uccide l'adultera

Udienza ant. del 2 marzo.

Non può essere che vivamente interessante, per un pubblico che si diletta di scandali, com'è quasi sempre quello che frequenta le Assise, l'assistere ad un vibrato confronto tra un marito tradito e il complice della moglie. Oggi, poi, che i due sono divisi da una così immane tragedia, il pubblico si attende le più intense emozioni. Ed esso perchè accorse in buon numero, nonostante l'ora mattutina.

Ma la scena non avviene subito, appena aperta l'udienza, perchè prima si leggono i documenti di causa, per quelle formalità inutili, che non hanno altro scopo che di far da remora al dibattimento. Importanti di questi incarti sono i fogli di informazioni, dai quali apparirebbe che il Badalotti non è uno stinco di santo, ma piuttosto prepotente, scialacquatore, e facile alla crapula. E si cicca anche rispetto che egli volesse sfruttare il Ferrari, o, almeno, che non fosse troppo largo di retribuzione dei favori di costei. Certo, i carabinieri insistono nell'asserzione che fu la donna a volere troncare ogni relazione, e che perciò appunto il Badalotti covò rancore. Dal paese si danno buone notizie, e il suo certificato penale è lindo.

Presidente (all'imputato). — Da quanti anni siete a Torino?

— Da vent'anni.

— Quanti anni avete?

— Quarantaquattro.

Si fa poi un po' di rassegna dei testimoni, e molti non rispondono all'appello, specialmente di difesa, e per una ragione... indiscutibile: sono morti.

Avv. Roccarino. — Ma si hanno ammessi tutti i testimoni!

P. M. — Io no! non mi fan paura i testimoni di difesa.

Ma — ciò che è più strabiliante — manca la parte lesa..... il signor Prosdocimo Ferrario.

Avv. Roccarino. — Si sente troppo poco parte lesa.....

Mancano anche i figliuoletti.

Avv. Giacca. — Il Ferrari deve attendere il garzone per potersi allontanare di bottega, e venir qui coi i bimbi.....

Si decide allora di sentire, per non perdere tempo, qualche altro testimonio.

Ed il primo è il signor *Giuseppe Ducco*, padrone di casa in via Novalesa, ma che, per eccessiva modestia, si qualifica per facente funzione di portinaio.....

Esso rammenta che il Badalotti si sia rivolto a lui alcuni giorni prima del delitto perchè gli affittasse una camera.....

— Me la dimandò soltanto quella sera del delitto.

— Ma nel vostro costituto scritto — osserva il presidente — avevate detto altrimenti.....

— Non mi sono espresso allora chiaramente.....

Il testimonio nega poi d'aver visto sempre nella sera del delitto la Ferrari prendere a sassate il Badalotti, come questi vorrebbe far credere.

L'imputato insiste, come per rinfrescare la memoria al testimonio, il quale esclama:

— No, *monsù Badalotti*, lei ha detto delle cose che non vanno, e bisogna pensarci su, prima di chiacchierare.... Lei dice che mia moglie aveva visto anche lei.... e mia moglie in quella sera era lontana parecchie miglia da Torino.

CIO' CHE PUO' DIRE UN MARITO.

Ed ecco venire nell'emiciclo il marito, Prosdocimo Ferrari, tutto frettoloso. E' subito investito dagli avvocati, perchè ha ritardato. Ma egli, contrariato e con malgarbo, dice che non ha potuto far diversamente per il negozio. Il Ferrari, che veste pulitamente, ha il volto ornato di due grossi baffi, così che egli ricorda la figura di re Umberto I, ringiovanito. Subito si vede, dal suo modo di muoversi e di parlare, che deve essere un *bonne pr.* Stentatamente, strisciando le parole, narra:

— Conoscevo il Badalotti da tanto tempo, ma era un cattivo soggetto. Gli piaceva che la gente morisse per portare la candela alla sepoltura e poi rubare quella candela a avanzare il gas..... Io dovevo andare con lui così, perchè ne aveva un po' paura..... Ma io non ho mai saputo che avesse relazione..... perchè altrimenti..... Aveva una grande disistima di questo mainato..... di questa canaglia matricolata.

Il Ferrari deve ogni momento essere sollecitato a parlar forte, perchè le intorbidate parole che dice si perdono nei grossi baffoni. E dice:

— Quella sera queste vigliacco....., No, non voglio offendere nessuno..... dicevo dunque..... quella birba.....

Il pubblico ride.

— Dunque quella sera presi mia moglie e le domandai se avesse dei rapporti con quest'assassino, ed essa mi giurò e spergiurò che non m'aveva fatto torto. Ed io lo credo..... perchè quel birbante dice che manteneva mia moglie..... mentre invece non poteva nemmeno mantenere la sua moglie..... La sera del delitto mia moglie e i miei bimbi andarono a vedere i cerretani, e poi ritornarono a casa e mi narrarono che il Badalotti li aveva insultati..... Mia moglie volle riuscire.....

A questo punto il Ferrari s'impunta e non va più innanzi.

— Ma parlate.....

— Ho la bocca secca..... non posso più parlare.

— Allora andate a bere.....

Ed il Ferrari va ad ingoiare un bicchiere di acqua e ritorna, ringagliardito, sulla pedana. E narra allora un po' più conseguentemente che la moglie volle uscire ad ogni costo di casa; ed egli è rimasto a rannicchiare in bottega. Ad un dato momento fu destato di soprassalto dal figlioletto Arturo, che gli gridò:

— Babbo, babbo, Badalotti ammazza la mamma.

— Allora io — dice il Ferrari — uscii dalla bottega e vidi in terra, nel suo sangue, mia moglie, che mi disse: « Muoio: quell'assassino di Badalotti mi ha ammazzata. Ti raccomando Arturo e Santina; perdonami se ho peccato; siamo tutti di carne ed ossa, e tutti possiamo peccare..... Vendicami se puoi. » Allora presi in bottega un'accetta e ne tirai, pazzo di dolore, un colpo al Badalotti.....

Presidente — Il Badalotti narra le cose molto diversamente. Prima di tutto dice che voi sapevate che esso aveva rapporti con vostra moglie e voi v'acconciavate per denaro....

— Ah! Cri..... che infamie!

Il presidente allora mette in confronto i due. Il Badalotti narra di nuovo i fatti come ieri, ma il Ferrari lo interrompe dicendo:

— Io t'ho dato il colpo di scure dopo che mi avevi uccisa la moglie.

E poi s'avanza contro la gabbia e, borbottando pel suo difetto di pronuncia, ma arrossato in volto, grida:

— Tu fantastichi..... tu sei intelligente, astuto..... ma tu mentisci!

Roccarino. — Vostra moglie non usciva sola di sera!

L'imputato par che non comprenda la domanda, cosicchè il presidente glie la ripete. Ma il Ferrari risponde:

— Ma che usanze d'Egitto!

— E che modi son questi! — gli grida il presidente.

Allora Ferrari si scusa umilmente col suo stato d'orgasmo; e poichè il Badalotti gli dice che nella sera del fatto egli aveva una cera minacciosa di assassino, ride nervosamente.

Avv. Roccarino. — Perchè ella ha negato appena avvenuto il dramma di avere usato la scure?

Ferrari. — Ero in uno stato d'animo, ero così avvilito!..... Non mi ricordavo bene!

Avv. Pugliese. — Altra volta il Ferrari narrò che s'armò della scure quando sentì le grida della moglie.....

Ferrari. — No; m'armai dopo che vidi mia moglie in terra.

E questo interrogatorio, arruffato, saltuario, fatto dal Ferrari con una sovraeccitazione talora burbanzosa, talora sgomenta, è così finito.

LA PAGINA TRISTE.

Ed ora il piccolo Arturo è condotto dinanzi ai giurati. E' un ragazzotto dall'aria vispa e simpatica. Senza esitazione racconta che la sera del delitto, mentre assistevano alla rappresentazione dei ciarlatani, il Badalotti non fece che insultare la mamma, fino a mostrarle un coltello.

Presidente. — Dici la verità!....

— Verità assoluta..... Anzi mia madre, per allontanarlo, gli tirò alcune pietre. Ma il Badalotti la colpì nella schiena col manico del coltello e la gettò in terra. « Ma la finisca! », disse mia madre. « Sì, questa sarà la finirò! », ribattè minaccioso il Badalotti. Rincasammo frettolosamente; ma mia madre volle risortire, ed allora sentimmo un suo grido acuto.... Balzai dal letto: mio padre si era già precipitato fuori..... Vidi poi la mia povera madre morta.

Il povero bimbo piange, tra la commozione di tutto l'uditorio.

— E tua mamma non parlò più?

— Mi disse soltanto *ciao*, e poi spirò.

Ed Arturo scoppia in singhiozzi, mentre il padre fa per precipitarglisi, tutto in lagrime, al fianco.

Ma il P. M. grida a costui:

— Stia al suo posto!

Avv. Roccarino (al bimbo) — Ma in istruttoria tu hai detto che babbo uscì di bottega prima del grido della mamma.

— No, il grido avvenne nel punto che babbo apriva l'uscio.

— E non è più tornato in casa tuo padre dopo il grido?

— Non ricordo.

Roccarino — Allora era già uscito colla scure...

Arturo — Io non vidi prendere la scure.

Messo in confronto il ragazzo coll'imputato, ripete quegli le sue accuse fermamente.

— Lei, tirando fuori il coltello, — esclama, — disse: «Con questo la finisco.»

Badalotti — Non è vero! Non è vero!

Ma il bimbo ripete senza titubanza:

— E' così! E' così!

Nè meno d'Arturo precisa è la bimba *Santina*, sorellina del piccolo testimonio di prima, una graziosa ragazzina dai bei riccioli bruni. Anch'essa dice che il Badalotti colpì con un pugno la povera donna.

Badalotti. — Non è vero!

Ma i due bimbi con un grido prorompente tra le lacrime ripetono:

— E' vero! E' vero!

Il presidente li accarezza amorevolmente e la sala si commuove profondamente.

— Questo protesto — grida l'avv. *Giacca* di Parte civile — come la voce della verità! E sono le più terribili delle accuse!

Ma gli avvocati di difesa insorgono:

— Noi rispettiamo — dice l'avv. *Abate* — il dolore di questi bimbi; ma il dolore può essere anche un imprudente suggeritore.

Avv. Giacca. — Noi voi non rispettate il dolore di questi fanciulli!

Tra i due bimbi c'è un po' di contraddizione sul momento che il Ferrari si precipitò fuori di casa.

Badalotti. — Questi bimbi non dicono la verità; sono bugiardi come suo padre e sua madre!....

— Ma sta zitto!

UN CORAGGIOSO.

E' l'impiegato Mario Grippa, un degente e simpatico giovanotto, il quale narra come, visto che la Ferrari e il Badalotti volevano picchiarsi, affrontò il primo e gli disse: « Ma bisogna correre; perchè vuole litigare? » « Ma noi vogliamo rovinare! » rispose il Badalotti.

— Io — continua a narrare il teste — invitai la donna ad andarsene, ma poco dopo, vedendo Badalotti correre in mezzo alla via minacciosamente, lo affrontai e mi avvinghiai a lui. Cademmo, e ci rotolammo in terra. Egli mi sfuggì. Rialzatomi, mi vidi venire incontro la Ferrari, e sfuggirsi accanto; ma mi sentii inondare di sangue. La donna, che doveva essere ferita, non mi disse nulla..... Io mi allontanai, credendo d'essere io il ferito. Il giorno dopo trovai nei miei abiti profondi tagli.....

Presidente — E chi può averglieli fatti?

— Non altri che Badalotti.

— E la Ferrari no?

— Oh non credo.....

— L'imputato dice che aveva un rasoio.

Dalla deposizione del teste si dedurrebbe che la Ferrari, riuscita di casa, andò per chiudere

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (257)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma quella fiducia Lohuchois non la condivise quando il duca l'ebbe messo al corrente dello strano passo fatto da Giovanni di Vitray.

— Gli è che là c'è il testamento! — dichiarò egli senza esitare. — E tutto si concatena con una logica perfetta.... Quei pastelli inviati alla famiglia Le Boutu come ai Lauzun.... E le lettere che il vostro patrigno scriveva loro.... e che il vostro distruttore di Tiburzio ha così felicemente smarrite, contenevano certo l'indicazione che era là che bisognava ricercare i documenti.... Ove è dunque il vostro sciagurato.... Noi non l'abbiamo ancora veduto dacchè siamo ritornati.

— Egli è andato a.... a Cristiania, io credo..... Ma ne è ritornato, giacchè egli ha firmato questa istanza questa stessa mattina — rispose il duca con alquanto turbamento.

— Cristiania.... ove doveva recarsi, allora, lasciando Amsterdam..... ove senza ... avrà ritrovato....

— Ah! mio caro, non state a credere che il signor Giovanni di Vitray giuochi il falso semplicemente per sapere il vero! Un uomo del suo carattere e della sua esperienza non commette simili stravaganze..... stravaganze superficiali, siatene certo, senza apparenza di certezza. E pubblicamente si verrà a scoprire, sotto il pretesto di ricerche storiche, che la fortuna del marchese d'Aspremont è stata legata in realtà alla nostra prima moglie, Marta di Lauzun-Chabrillac.

— E in vece sua, mio caro, ad Elena di Vitray, oggi duchessa di Herford-Douglas! — replicò trionfalmente il duca. Il signor Giovanni di Vitray corre verso una disfatta che lo coprirà di ridicolo.... Ed avrò avuto la bonaria galanteria di prestarmi a questo gioco! — terminò egli con un cogghigno.

— Ed avete voi dimenticato che questo testamento lega cinque milioni al signor Giovanni di Vitray? Ed i cinque milioni ai Le Boutu? Desiderate voi restituirglieli..... e cogli interessi composti per venti anni?

— Mio caro, bisogna pur fare la parte al fuoco. Un Tribunale non saprebbe condannarmi a restituire degli interessi composti di somme che non sapevo di dovere!

— E se questo Tribunale, come la cosa è probabilissima, desidera esaminare il testamento che vi ha fatto erediture, voi? E se Giovanni di Vitray ne discute l'autenticità? E se dei periti!.....

Lohuchois terminò appena di pronunciare quelle parole..... Ci potevano dunque essere dei periti i quali ficcherebbero il naso nell'opera sua!

— In verità, siete ammirevole come accettate questa lotta a cuore sì leggero.

— E potevo io non firmare!..... Non era come confessare che avevo paura!

— Senza dubbio...., senza dubbio, ma.....

Un sorriso astuto illuminò al fine la rude faccia di Lohuchois, e:

— Quando questa inchiesta deve avere luogo? Quando lo si staccherà questo pastello? E quando il signor Giovanni di Vitray deve schiacciarvi?..... — aggiunse egli, diventando beffardo come il duca.

— Ignoro fino a qual punto il mio caro cognato disponga dei ministri, delle Amministrazioni, ma colla sua foga e colla specie di popolarità di cui gode in questo momento, la cosa non potrebbe tardare.

— Sta bene..... sta bene..... — fece Lohuchois, ridiventato abbastanza calmo, ma sempre sogghignante. — Sta bene! Divertitevi pure, signor di Vitray; noi cercheremo di non annoiarci troppo.

— Che cosa dunque intendete di fare, voi?

Lohuchois contemplò il duca un istante, come un uomo che non ami comunicare i suoi pensieri, nemmeno ad un prossimo parente.

Poi, riprendendo la sua attitudine glaciale di magistrato:

— Aspettate, aspettate tranquillamente, mio caro duca.

***

La popolarità di Giovanni di Vitray era tale, a quell'epoca, ed imponeva a tutti una tale simpatia, che non solo ministri ed Amministrazioni si facevano premura di essergli graditi, ma anche questa storia di quadri e di vecchie carte, rischiosissima per esporsi ad un certo ridicolo, divenne istantaneamente un incidente parigino, ed un incidente parigino di cui tutta Parigi ebbe la pretesa di indovinare che cosa vi si nascondesse sotto.

Dopo il violento incontro di Giovanni di Vitray e del duca all'Automobile-Club, i *reporters* erano all'agguato di tutte le novità che potevano concernere i due avversari. Del duca non si sapeva nulla, se non che aveva fatto la sua abituale passeggiata al Bosco e che mai era sembrato così altezzoso, così insolente, persino, evitando ogni sguardo e spingendo il suo equipaggio a galoppi sfrenati. La sua corsa non si era alquanto moderata che quando era ridisceso pel viale della Porta Dauphine, ove aveva preso una attitudine di trionfatore. Ed anche le persone che lo detestavano dovevano riconoscere che si comportava con molta disinvoltura.

Quanto a Giovanni di Vitray non parve aver mutato molto nelle sue abitudini, poichè se andò alla sua officina.

Ritornò poi al Bosco con sua figlia accanto a sè, e raccolse innumeri scappellate e saluti.

Ma dopo la sua colazione usciva novamente con suo zio Tiburzio di Lauzun-Chabrillac, si recava al Boulevard Saint-Germain, presso il fratello di questi. Una mezza dozzina di *reporters* li seguivano.

In tal guisa tutti i giornali più importanti furono informati che Giovanni era andato di là al Ministero del commercio, ove era stato immediatamente ricevuto dal ministro, e poi si era recato al Ministero dell'istruzione pubblica.

Poco prima, poi, che richiudessero gli uffici, Giovanni di Vitray si presentava alla Direzione delle Belle Arti, munito, lo si seppe, di una lettera del ministro dell'istruzione pubblica.

E siccome la Direzione delle Belle Arti è uno dei punti ove la stampa ha maggiori referenze, così i giornali della sera potevano annunciare una notizia, di cui i vecchi parigini non poterono fare a meno di sorridere un pochino, ma che appassionò tutto ad un tratto l'anima popolare, come pure tutte le signore dell'alta società; si sapeva adunque che Giovanni di Vitray, avendo conquistata la certezza che carte importantissime, concernenti la sua famiglia erano nascoste in un quadro del Louvre, aveva ottenuto dal ministro dell'istruzione pubblica che fossero immediatamente intraprese delle ricerche, alle quali si procederebbe in presenza di tutti i membri della sua famiglia, i quali tutti, del resto, si erano uniti al suo desiderio, a cominciare da suo cognato, il duca di Herford-Douglas.

Bisogna confessare che quella perfetta intesa aveva di che sorprendere, dopo lo scambio di testimoni, di processi verbali, di giurì d'onore, che ognuno si aspettava.

(Continua).

spiegazioni il Badalotti e con questo scambiò anche a distanza qualche parola concitata.

Avv. Pugliese — Ed ella vide il marito della Ferrari?

— Non lo vidi in tutta la sera.

Avv. Roccarino — Il Badalotti che tornò?

— Mi parve un uomo rispettoso, ma poi non so nulla....

— E la Ferrari non faceva un po' la mala vita?

— Così si diceva nel borgo.

— Passa sulla scranna dei testimoni il giardiniere *Antonio Chianale*.

— Quanti anni avete?

— Settantasei anni.

— Settantasei anni! Ma avete tutti i capelli neri.....

— Eh guardi lì..... la salute c'è!

— Sapete che si diceva nel borgo che Badalotti se l'intendeva colla *Ferrari*?

— Io sono vecchio, e non m'intrigo più in queste faccende.

Ed il teste non dice altre cose d'importanza; e tal *Angelo Rossi*, denunziato da un'anonima come ganzo della Ferrari, smentisce d'aver avuto con questa rapporto alcuno. E *Giuseppina Chianale* afferma che quella sera il Badalotti non era del tutto ubbriaco, ma *così così*. E cose di poco momento raccontano ancora i testi *Rocco*, *Bettolino*, *Giovanni Chianale* ed altri.

Il presidente annuncia che è giunta la fedina penale del Ferrari. E' linda. Ma il Ferrari stesso confessa d'essere stato invece condannato per porto d'arma proibita.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

(Corte d'Assise di Torino — 2 marzo).

Pochi testimoni ancora e non di seria importanza.

La signora *Adelina Michelotti* sentì dal Grippa dire che più erano le persone che colluttavano in quella sera.

Nicoletta Maria dice cose che colla causa non hanno che poca relazione.

Il signor *Rei* accompagnò nel giorno fatale il Badalotti a far affilare il *trincetto*.

Presidente. — E vi disse perchè voleva affilarlo?

— Che vuole che mi dicesse? Ragioni di lavoro: il trincetto è da calzolaio e lui fa le scarpe.....

E pare che le faccia bene, perchè un altro testimonio mostrò, con un certo orgoglio soddisfatto, ai giurati ed alla Corte il paio di scarpe che calzava:

— Queste me le ha fatte lui, e van benone.

— Me ne congratulo — ribattè il presidente.

Il *Rey* poi disse ancora che stette all'osteria coi Badalotti ed il figlio sedicenne di costui fino alle 20,30.

— Ma allora — osserva l'avv. *Pugliese* — come può dire il teste Ducco, come stamattina disse, che parlò nella via col Badalotti alle 19 e mezzo? In questo processo..... si vedono dei miracoli..... anche l'ubiquità dell'imputato.....

E' richiamato il teste *Ducco*.

Presidente. — Ma gli avete proprio parlato alle 19,30?

— Ne sono sicuro come sono sicuro che ora ci vedo.....

Il *Rey* da parte sua insiste. Batti e ribatti: picchia e ripicchia: ciascuno rimane fermo nella sua asserzione.

Giovanni Gianninotti, compagno del Badalotti, dice cose buone di costui. Ed il *Piola*, che già ricordammo, crede di portare la maggiore prova dell'onestà del Badalotti dicendo:

— Era mio amico.....

Presidente. — Ciò non vuol dire. Un buon amico è un tesoro raro.....

— Ma, a proposito di tesori, le dirò, signor presidente, che io imprestavo sovente denari al Badalotti, e me li restituì sempre puntualmente.....

— Suo dovere.

— Ma un dovere che molti galantuomini dimenticano sovente..... E lui era re dei galantuomini, perchè non si dimenticò mai.

Poi viene anche il compaesano dell'imputato: è un personaggio obbligato in tutti i processi. Dice che il Badalotti lavora come un mulo ed è docile come un agnello.

Il *Rey*, richiamato ancora, deve dire della Ferrari.

— Io, — risponde il testimonio, stringendosi nelle spalle, — io non ne so nulla..... però.....

— Però..... coraggio.

— Eh, via, nel borgo non si diceva bene.....

A questo punto il presidente guarda in fondo alla sala, sulle panche dei testimoni. I due bimbi, i figliuoletti della povera uccisa, sono lì stretti l'uno accanto all'altro, tutt'occhi e tutt'orecchi. Ed è uno strano stupore nei begli occhi neri e profondi. I volti paffutelli, intelligenti, denunciano nell'atonità convulsa lo sforzo d'intuire, se non di comprendere il senso delle parole velate dei testimoni.

Il volto bonario del presidente si conturba. Poveri bimbi, povere piccole anime: perchè far appassire in loro l'ultimo fiore di una santa memoria? la fervida fede nella purezza di un santo affetto?

Il presidente fa cenno all'usciere che allontani i due innocenti. Ed ogni cuore gentile l'applaude. I bimbi se ne vanno dal triste luogo, tenendosi per mano, alti così, piangenti. Il bimbo è undicenne. Non ha ancora nove anni la fanciulletta dagli occhioni pensosi.

E gettano un lungo sguardo, senza troppa ira, ma con profondo dolore, uno sguardo pieno di lagrime alla gabbia.

Ma l'imputato giuoca colle nocche delle mani ed ha il capo chino.....

Lo sguardo dell'innocenza scende nei cuori!

— Ed ora a voi, Piola, — dice il *presidente*, — liberamente, che ne pensate della Ferrari?

— Io, malnoria! — risponde il testimonio. — La vedevo tornar sovente di notte, ed in ore in cui le buone massaie fanno il primo sonno, e cullano i bimbi.....

Ed il *presidente*, al marito, dai lunghi baffoni, che ora pare intenda, ed ora traccola come se ogni rivelazione gli capitasse tra capo e collo come un tegolo:

— Avete sentito, Ferrari; voi dunque dovevate accorgervi..... che vostra moglie.....

Ferrari preferisce farsi credere un babbaino.

— Io non mi son mai accorto di nulla.....

— Ma non è possibile, via..... O che marito siete voi dunque, ad onta dei vostri mustacchi da vecchio granatiere?

— Piola si sbaglierà; avrà preso un'altra donna per mia moglie.

Ma Piola sogghigna maliziosamente, come per dire che lui di donne se n'intende e non prende lucciole per lanterne.....

— D'altronde nel borgo non c'erano e donne che rincasassero di notte e che....

UNA BRUSCA RIVELAZIONE.

E' il signor *Mario Grippa*, il coraggioso giovanotto di stamane che la fa. Spontaneamente dichiara che veramente non lo sorregge tanto la memoria dei fatti (che, d'altronde, egli percepì in uno stato d'animo concitato) per poter assolutamente escludere che la colluttazione col Badalotti sia avvenuta dopo il delitto.

Si sente poi in obbligo di rivelare che il Ferrari alcuni giorni dopo il delitto si recò da lui per persuaderlo che i tagli degli abiti ch'egli aveva riscontrato non erano stati prodotti casualmente (come il teste era convinto) nella colluttazione, ma da colpi arrogati intenzionalmente dal Badalotti.

La rivelazione solleva proteste in vario senso sui banchi degli avvocati.

Presidente. — Lei crede ciò possibile?

— No — dice il *teste*. — Io son convinto ancora adesso che i tagli furono casuali, perchè il Badalotti con me non aveva nessuna ragione e nessuna ragione d'odio.

Ma intanto gli avvocati di difesa fanno rilevare ai giurati il sistema di questo marito che va sollecitando maggiori accuse mentre il tribunale avverte della moglie per congiungersi dall'accusa d'averlo percosso a sangue.

E la Parte civile, a sua volta, protesta contro le insinuazioni e del parrucchiere Prudentino (e tutta la sala ride quando, per corbellatura, la Difesa lo chiama così pel suo nome di battesimo) difende l'onorabilità e la credibilità.

Il presidente concede quindi la parola, dopo aver licenziati i testi..... che però non si muovono, all'avv. Giacca, di Parte civile, e così si apre il cielo delle arringhe, che termineranno domattina.

Cini.

La condanna di un professore per appropriazione indebita.

(Tribunale Penale di Torino — 2 marzo).

Il nostro Tribunale condannava in contumacia a 2 anni e 6 mesi di reclusione il professore G. B. Garzano, vice-direttore del Collegio Dante Allighieri, per l'appropriazione indebita, in danno del direttore prof. Testa, di L. 822, frutto di diverse rate di pensioni di allievi.

P. O.: avv. Belli.

Un italiano ottantenne alle Assise della Senna

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Il giudice d'istruzione ha rinviato dinanzi alle Assise l'italiano Silvio Moreno, d'anni 78, che nel dicembre scorso uccise con un colpo di coltello il suo connazionale Canale. Questi aveva, coi parenti suoi amici, rapito la pupilla di Moreno, la giovane Carolina Bella, che si era impadronita delle economie del vecchio, ammontanti a circa 15 mila lire.

Due soldati autori d'un duplice assassinio in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 6,10:

Telegrafano da Valguarnera che certo Bonfiglio Federico e la sua druda Frattantonio Vincenza, benestanti, furono trovati due giorni sono uccisi nella propria abitazione con molteplici ferite di coltello e di scure. Il delitto è stato commesso a scopo di furto, essendosi trovato nell'abitazione delle vittime ogni cosa sossopra. Le Autorità si posero in moto e fecero parecchi arresti, dapprima infruttuosamente. Ieri, dopo due giorni di inutili ricerche, si scoprirono gli autori dell'efferato delitto.

Il Bonfiglio, assieme alla druda, teneva un deposito di vino, vendendolo a minuto; quindi molte persone durante il giorno e le prime ore della sera frequentavano la sua casa. Nei giorni scorsi il soldato Ferri Nello, da Rapolano (Siena), durante le ore libere d'uscita si trovava, in compagnia di un altro soldato, Camellini Luigi, a bere vino ed a mangiare nella abitazione del Bonfiglio. Ad un certo punto il Ferri propose al compagno di uccidere il Bonfiglio e di impossessarsi del denaro, assicurando che doveva essercene molto. Il Camellini, alla inaspettata proposta, si spaventò talmente che, abbandonato il Ferri, se ne uscì. Però questi, raggiuntolo, lo assicurò che la sua proposta era soltanto uno scherzo, e lo invitò a ritornare nella cantina a conversare e mangiare, e tutto finì lì. Allorquando accadeva l'uccisione, il Camellini rammentò la proposta fattagli dal Ferri, e siccome gli autori rimanevano sconosciuti, manifestò ai compagni, al caporale Cantone ed al soldato Carle, l'idea che il camerata Ferri potesse non essere estraneo al delitto, raccontando quanto eragli accaduto.

Informato del fatto il tenente Lamberti, questi ordinò immediatamente la rivista generale del corredo e delle armi dei propri soldati. Dopo un lungo, minuzioso ed accurato esame, si trovò sulla giubba del soldato Leoncini Giovanni, da Filattiera (Massa), sotto la manica destra nella parte interna, tra il panno e la fodera, essendo stata la manica esternamente lavata, una macchia di sangue. Seguitando la rivista si trovò nella tasca del pantalone del detto soldato un coltello intriso di sangue. Le daghe, tanto del Leoncini quanto del Ferri, si trovarono macchiate di sangue. I soldati vennero arrestati e consegnati all'Autorità giudiziaria.

I soldati appartenevano all'83° reggimento fanteria ed erano distaccati a Valguarnera pel servizio di pubblica sicurezza.

Una drammatica rivolta contro i carabinieri.
I militi sparano sugli aggressori.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 10,30:

A San Cipriano, paesello presso Aversa, il macellaio Cipriano Notturno, mentre, insieme con il fratello Vincenzo, rincasava, fu aggredito dai contadini Marco Capina e Vincenzo Petrillo. Questi, che nutriva vecchi rancori contro Cipriano Notturno, gli esplose contro una fucilata, ferendolo ad una spalla. Il Petrillo fuggì, ma poco dopo fu arrestato dai carabinieri locali.

Mentre stanotte i due militi traducevano l'arrestato nelle carceri di Casal di Principe, furono circondati dai fratelli Notturno e da altri amici. Costoro pretendevano di avere nelle mani l'arrestato. I carabinieri resistettero. Allora gli aggressori esplosero due rivoltellate contro l'arrestato, che rimase illeso. La lotta fu terribile: i militi furono percossi e feriti al capo. Allora, sul punto di essere atterrati, i carabinieri spararono varie rivoltellate contro i ribelli, colpendo proprio i due fratelli Notturno, uccidendo il Vincenzo e ferendo il Cipriano. Infine gli altri ribelli, rimasti illesi, fuggirono e non sono stati ancora arrestati perchè nel paese serpeggia l'odio contro i carabinieri.

Un delegato ucciso con una fucilata.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 12,30:

Telegrafano da Campobello Mazzara che mentre il delegato, accompagnato da una guardia di città, rincasava, scorse tre individui accosciati vicino al muro. Il delegato, accortosi del loro atteggiamento sospetto, ordinò alla guardia di tentarne il riconoscimento. Mentre questa si avviava verso gli sconosciuti, questi tirarono un colpo di fucile nella direzione del delegato. Il disgraziato cadde a terra gemendo. La guardia rincorse gli assassini, sparando loro contro quattro colpi di rivoltella, ma non potè raggiungerli.

Ritornata sul luogo del fatto, accompagnò a casa il delegato, gravemente ferito. La fucilata, a mitraglia, lo aveva colpito in diverse parti del corpo, cosicchè si dispera di salvarlo.

La popolazione è costernata. Si crede trattarsi di vecchi rancori.

Due naufragi — Trentotto persone annegate.

Ci telegrafano da Stoccolma, 2, ore 17:

Si ha da Haugesund, in data di ieri: La scorsa notte, mentre infuriava un uragano, il vapore *Thor*, che faceva servizio fra Haugesund e Bergen, ebbe le catene dell'àncora rotte, e trovatosi in balìa delle onde, affondò. Circa 38 persone annegarono. Soltanto tre poterono salvarsi.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16:

Il Lloyd ha da Tamatave un dispaccio, il quale annuncia che il veliero italiano *Africa*, andando da Marsiglia a Diego Suarez, naufragò presso Mananari. Tutto l'equipaggio è stato salvato, ed è possibile che si salvi anche una parte del carico.

Il terremoto nell'Indostan.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16:

L'*Evening Standard* ha da Luknow che delle scosse di terremoto sono state sentite ieri, durante la notte, a Nethy, Simla e Patiala. Le scosse, assai violenti, hanno agitato il suolo durante due minuti. La popolazione, presa da panico, si è precipitata nelle vie.

Un grave incendio a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 2, ore 15,30:

Alle ore 22,30 di ieri sera un incendio considerevole ha distrutto i grandi magazzini Khan Albert e C. Accorsero le truppe e i pompieri civili e marittimi. Le fiamme si innalzarono altissime, illuminando tutta la città. Non si possono valutare i danni, ma si crede che essi superino il milione.

La lotta religiosa e gli scandali militari in Francia.

(Per telefono alla "STAMPA").

Le chiese guardate dai fedeli.
Lo scoppio di una bomba.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 15.

Telegrafano da Annecy: « A Sevrier l'inventario della chiesa non ha potuto aver luogo perchè nessuno acconsentì a servire da testimonio. A Brison i fedeli volevano chiudere il ricevitore nel campanile; i gendarmi durarono fatica a liberarlo. A Evire, settecento parrocchiani impedirono al ricevitore di avvicinarsi alla chiesa. »

Mandano da Marsiglia: « Le chiese della Trinité, di Saint-Mauront, di Notre Dame du Cannet, di Saint-Paul, ove l'inventario non aveva potuto aver luogo nel mattino, continuarono anche nel pomeriggio ad essere guardate dai fedeli, che impedirono agli agenti del Fisco di penetrarvi. Gli inventari sono quindi stati rinviati a data ulteriore.

« In cinque altre chiese invece gli inventari poterono essere fatti. La chiesa di Saint-Giniez è sorvegliata dai fedeli, notte e giorno, e dinanzi alla fiera attitudine della folla, gli ispettori dovettero ritirarsi due volte. Restano da inventariare a Marsiglia e nei dintorni 40 chiese, fra cui la cattedrale. »

Ad Amiens l'inventario del grande Seminario si è effettuato nel pomeriggio. Il superiore protestò « contro la legge sacrilega ed iniqua di spogliazione e contro la violenza che ne risulta » e disse di ignorare se le Associazioni cultuali saranno accettabili e canoniche. Rifiutò poi di concorrere alle operazioni.

A Fremville il curato lesse la protesta ed i fedeli cantarono dei cantici. L'inventario non ha nemmeno là potuto aver luogo.

Il *Petit Parisien* ha da Lons-le-Saunier che una bomba carica di polvere e contenente dei pezzi di ferro è esplosa l'altra sera dinanzi alla chiesa di Chily-le-Vignable, producendo gravi danni materiali. Si ignora chi sia l'autore dell'attentato.

Burrascosi inventari nelle provincie.
Dimostranti condannati.

Parigi, 2, ore 21.

Le operazioni continuano nell'Ardèche col concorso delle truppe. Dei disordini e delle controdimostrazioni hanno luogo a Chanche. I gendarmi incontrarono una resistenza organizzata a Beaulieu e hanno caricato parecchie volte. Un arresto fu operato.

Ad Arces gli abitanti attendevano dinanzi alla chiesa armati di fucili, forche e falci. Molti, spaventati alla vista dei soldati, fuggirono; altri resistettero. Vi furono due arresti.

A Ploubalay il ricevitore del Registro si è dimesso per non partecipare all'inventario.

Ieri sera ad Alais duemila fedeli si recarono a fare una dimostrazione dinanzi al palazzo di città, alla Sotto-Prefettura e al domicilio del sindaco, cantando cantici e gridando: « Dimissioni! » I gendarmi a cavallo li dispersero. Una controdimostrazione avvenne. Le truppe sorvegliano il Municipio.

Nella valle di Champsaur, ove le popolazioni sono religiosissime, le operazioni sono difficilissime. La folla scaglia proiettili e la maggior parte dei Comuni organizzano la resistenza.

A Valenciennes le porte della chiesa di San Nicola furono sfondate e si incontrò in seguito una barricata di sedie con fili di ferro. Nessun incidente grave, mercè un importante servizio d'ordine e la presenza dei pompieri, pronti ad intervenire dalle finestre vicine.

Alla chiesa di Saint-Rémy l'inventario non potè aver luogo. L'ispettore fu accolto da grida di: *Libertà!* e da cantici. I fedeli, che riempivano la chiesa, sbarrarono il passaggio all'ispettore. L'agente fece il ritiro. Duecento contro-dimostranti spezzarono le porte della chiesa, deteriorarono le statue e tentarono di penetrare nella chiesa, difesa dai cattolici. Scoppiarono conflitti nella chiesa e sulla piazza. Vi furono feriti da ambo le parti.

A Roubaix parecchie chiese, che non avevano potuto organizzare la resistenza in tempo, furono inventariate all'improvviso stamane; ma la maggior parte barricarono le porte. Alla chiesa di Santa Elisabetta un muro di mattoni fu innalzato dietro la porta. Così pure alla chiesa del Santo Sepolcro. Dappertutto le porte della sacrestia furono sfondate. A Notre Dame la resistenza fu violenta. La chiesa era difesa solidamente. Occorsero parecchie ore per praticare una breccia. I fedeli cantarono incessantemente dei nuovi cantici. Nelle strade nessun incidente grave.

Nell'Alta Loira gli inventari continuano fra l'agitazione. L'inchiesta a Champels non progredisce. Gli abitanti serbano assoluto mutismo.

A Laussonne un abitante attendeva l'agente armato di acqua bollente.

A Saint-Paul de Tartas le porte della chiesa sono barricate. Sopra si innalza una ghigliottina. Un ponte levatoio è stato installato.

Ad Alleyras l'inventario non si potè effettuare, malgrado la presenza delle truppe e dei gendarmi. Una barricata era innalzata dinanzi alla chiesa, sorvegliata da dimostranti armati di forche e bastoni. Il commissario ordinò alle truppe di ritirarsi. Il ricevitore ferito a Champels è stato trasportato al suo domicilio, ove tiene il letto.

Si ha da Bordeaux: Il cardinale Lecot è partito per Parigi, ove arriverà alle 15.

I *Débats* dicono che il Consiglio di Stato, dopo lunga discussione, avrebbe respinto il testo del regolamento di amministrazione proposto ed avrebbe autorizzato, ma facendo delle riserve, la fusione di parecchie parrocchie in una sola Associazione cultuale.

Il Tribunale Correzionale di Parigi ha giudicato i dimostranti arrestati stamane alla chiesa di Saint-Jean e Saint-François. Le misure per impedire l'invasione della sala erano così severe che delle risse scoppiarono fra le guardie del Palazzo di Giustizia e gli avvocati che si recavano per il loro dovere professionale. Un avvocato ebbe la toga lacerata; un presidente dell'Ordine degli avvocati fu malmenato. Il Tribunale condannò sei dimostranti a pene varianti da 15 giorni a 3 mesi di carcere. Uno solo ebbe il beneficio della legge condizionale.

Una riunione di cardinali.
Gli incidenti della chiesa di San Germano salutati da pioggia di sassi!

Parigi, 2, ore 17.

Monsignor Hamet, vescovo di Bayeux, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, si recò oggi all'Arcivescovado, ove ebbe una lunga conversazione col cardinale Richard. Si fece poscia presentare i vicari generali della diocesi. Hamet assisterà domani alla riunione che devono tenere i cardinali francesi ed un certo numero di prelati per elaborare il programma dell'assemblea plenaria dell'Episcopato francese. Per questa riunione, come per quella che terranno i cardinali alla fine di dicembre, il segreto più assoluto sarà serbato. Il programma che dovrà essere preparato sarà sottoposto al Papa e non sarà reso pubblico che dopo l'approvazione del Papa.

La *Patrie* reca particolari sugli incidenti di stamane all'inventario della chiesa San Giovanni e San Francesco, in via Charlot. Quando gli agenti giunsero, i dimostranti, riuniti nel cortile esterno, vollero entrare precipitosamente. Quelli che erano nella chiesa rifiutarono di aprir la porta. I *gardiens de la paix*, approfittando della mischia, percossero i dimostranti. Un agente in borghese, che aveva in mano una sega, ferì tre persone, una delle quali ebbe due dita asportate. Uno studente rimase gravemente ferito al collo. I magistrati entrarono sotto una pioggia di proiettili lanciati dall'alto dei tetti vicini. Il curato dichiarò che assisteva all'inventario solamente come sorvegliante, desideroso di notare i particolari utili per reclamare. « Noi continueremo le rivendicazioni con tutte le nostre forze e con perseveranza ». Il commissario dichiara che parecchi agenti, feriti, dovettero abbandonare il servizio.

L'Assemblea dei vescovi francesi
e il nuovo assetto religioso in Francia.

Parigi, 2, ore 16.

L'*Echo de Paris* dice che l'Assemblea dei vescovi di Francia si terrà tra il 10 ed il 20 marzo, per dare alla Chiesa di Francia la sua nuova Costituzione. Quest'Assemblea durerà un giorno o due, e delibererà sul progetto elaborato da una Commissione preparatoria, composta dai cardinali di Parigi, Lione, Bordeaux, Rennes, dagli arcivescovi di Besançon e Tolosa e dei vescovi di Nantes e Soisson.

Essa sarà convocata nei primi giorni della settimana prossima. Quattro giureconsulti, il senatore Lamarzelle, il deputato Grousseau, aiuteranno i prelati nello stabilimento di questo progetto. Prima di separarsi l'Assemblea designerà un certo numero di vescovi per comporre la delegazione permanente dell'episcopato.

Gli scandali militari
alla Camera francese.
Un vivace incidente per la querela di Cuignet.

Parigi, 2, ore 22,30.

L'odierna seduta della Camera cominciò collo svolgimento di una breve interpellanza di *Barthou* sul processo Gallay-Merelli, interpellanza provocata dall'invasione della sala delle Assise per parte di persone, specialmente signore, che avevano ricevuto biglietto di invito, cosicchè i magistrati stessi non trovavano quasi più posto.

Il guardasigilli *Chaumier* rispose promettendo di richiamare chi di dovere alle norme già stabilite da precedenti circolari, particolarmente quella diramata da Fallières, nel 1892, quando egli era ministro di giustizia.

Poi, subito con un'interrogazione di *Lasies*, la Camera si è ritrovata in pieno affare Dreyfus, e siccome quest'affare ha sempre la virtù di eccitare gli animi e far nascere scandali e diverbi, così non manca anche oggi qualche guaio, che avrà un seguito di duelli.

Il Lasies aveva presentato la seguente risoluzione: « La Camera invita il ministro della guerra a facilitare agli ufficiali i mezzi di fare appello alla giustizia del Paese. »

« Ho fatto tutti i miei sforzi — dice egli — perchè l'accusa del comandante Cuignet contro il generale André abbia una sanzione; non vi sono riuscito. Il comandante Cuignet è successivamente stato colpito da 30 giorni di arresti e poi posto in disponibilità per ritiro di impiego. Non voglio inasprire la discussione, ma si tratta di un'accusa precisa: un ufficiale in servizio accusa un generale di Divisione, ex-ministro della guerra, di falso e di uso di falso; e non è possibile che una simile accusa non abbia sanzione. Domando al Governo quali provvedimenti intende prendere. »

Etienne, ministro della guerra: « Lasies ha torto di dichiarare che il Governo è rimasto inattivo; ha mandato la querela del comandante Cuignet alla Corte di Cassazione e attende senza impazienza la sentenza che sarà resa. »

Lasies: « Affermo sull'onore che il comandante Cuignet ha sporto querela formale dinanzi alla Corte di Cassazione; ora, convocato dinanzi alla Sezione penale della Corte di Cassazione, egli fu sorpreso di sapere che egli medesimo veniva accusato dal generale André di falso e di storno di documenti. Il procuratore generale gli disse anzi che avrebbe dovuto già da lungo tempo essere espulso dall'esercito, e lo minacciò perfino di farlo arrestare in seguito alla sua deposizione. Un simile contegno è inammissibile; il comandante Cuignet non aveva altro da fare se non chiedere la comunicazione dell'incartamento segreto, e lo fece. Tale comunicazione gli fu fatta un po' più tardi, e il comandante Cuignet, interrogato, affermò che la data scritta sul documento detto del *telemetro* non era della scrittura del colonnello Henry. Il procuratore generale Baudouin gli disse: « Badate, il generale Gonse e il signor Gribelin riconobbero la scrittura del colonnello Henry. » Cuignet mantenne la sua affermazione, ma seppe più tardi che il generale Gonse e il signor Gribelin avevano, al contrario, dichiarato che il documento non era della scrittura del colonnello Henry. Cuignet non ha potuto ottenere soddisfazione dinanzi alla Sezione penale; l'opinione pubblica deve ora occuparsi della cosa; il paese giudicherà. »

Chaumier, guardasigilli: « Non voglio iniziare una discussione sopra un'inchiesta fatta dalla Corte di Cassazione. Non so che cosa sia accaduto, e quand'anche lo sapessi, non potrei parlarne. Ma quanto prima l'inchiesta sarà pubblicata, le deposizioni saranno lette, e il comandante Cuignet stesso, mediante la sua deposizione, risponderà a ciò che è stato detto. Vi sarà una discussione pubblica, a cui tutti potranno prender parte e che si impegnerà non sopra un racconto, ma sopra documenti autentici e ufficiali. »

Lasies: « Non posso lasciar passare questa parola *racconto*. Ho fatto il mio dovere, il comandante Cuignet ha fatto il suo; si tratta di sapere se sì o no il generale André abbia commesso un falso. »

Chaumier: « Il 14 maggio Cuignet era stato interrogato, aveva preparata una lettera al Presidente del Consiglio; questa lettera non fu mandata; ma il 13 luglio, in seguito al voto dell'amnistia, Lasies mi comunicò il suo racconto. Confesso che questa lettura non mi fece molta impressione; più tardi dovetti occuparmi di una querela di falso contro il generale André; ma spettava al Consiglio di guerra il decidere in proposito, e trasmisi la querela alla Corte di Cassazione. Se un falso è stato commesso, la giustizia deciderà, ma in questo momento la discussione non può essere che sterile, e non ha altro scopo che quello di creare un'agitazione alla vigilia delle elezioni. »

Lasies: « Si sarebbe dovuto processare il generale André fin dal 14 maggio 1904, poichè fin da quella data Cuignet presentò la querela. Già da molto tempo io avevo presentato una domanda di interpellanza a tal proposito, ma alcuni giorni prima della data fissata per la discussione un addetto al gabinetto di Combes mi disse che essa non sarebbe stata discussa in quel giorno, poichè il generale André sarebbe dimissionario. »

Jaurès: « L'intervento di Lasies non ha altro scopo che quello di gettare il discredito sul generale André. Ciò che si vuole stabilire si è che il documento del telemetro è stato falsato dall'ex-ministro della guerra; ora la lista dei documenti dell'incartamento segreto era stata fatta per ordine del generale Billot, ministro della guerra cinque anni prima. Non è dunque il generale André che può avere commesso il falso. »

Lasies: « Non spetta a noi giudicare; dico che la giustizia deve essere eguale per tutti, e non è comprensibile che una querela contro un generale di divisione non sia seguita da alcuna sanzione, perchè emana da un inferiore. »

Auffray, deputato nazionalista di Parigi: « Voglio dimostrare a Jaurès che se alcuno ha il diritto di parlare di lealtà, non è certamente lui. » *(Vive proteste all'Estrema Sinistra. Grida di:* All'ordine!)

Auffray continua: « Ho documenti per provare ciò che dico. »

Berteaux minaccia Auffray.

Jaurès, rispondendo all'oltraggio coll'oltraggio, chiama Auffray triplice e ripugnante gesuita. « Bisogna che una parte della Destra sia discesa ben in basso per impiegare l'insulto. » *(Assordanti applausi a Sinistra)*

L'incidente è chiuso.

La seduta essendo stata sospesa, un incidente avvenne nei corridoi. Barthou, assai eccitato, si avvicinò a Doumer e gli rimproverò il suo modo di presiedere, che, secondo lui, sarebbe la causa del violento linguaggio tenuto. Doumer si accontentò di rispondere al deputato che comprendeva chiaramente il suo giuoco.

Dopo un quarto d'ora di sospensione si riprende la discussione del bilancio della guerra.

I deputati Jaurès ed Auffray si scambiarono i testimoni, i quali, giudicando che le parole pronunziate alla tribuna costituivano soltanto un incidente di polemica parlamentare, hanno deciso che non vi era luogo ad uno scontro.

CRONACA

L'agitazione dei metallurgici.
La riunione di ieri fra i proprietari e gli operai.
Il regolamento proposto dagli operai — La cronaca della prima conferenza

Secondo gli accordi intervenuti, la Commissione dei rappresentanti delle fabbriche d'automobili e la Commissione nominata dagli operai si riunirono ieri mattina in una sala dello stabilimento della « Fiat », in corso Dante, per discutere intorno alle disposizioni ed agli effetti del regolamento unico compilato dagli industriali, e la cui esecuzione doveva aver luogo il 1° del corrente mese.

La Commissione degli industriali era composta del sig. Restagno per la « Junior », dell'ing. Beriola per la « Diatto-Clément », del cav. Agnelli per la « Fiat » e la « Fiat Ansaldi », del signor Leone Fubini per l'« Itala », dell'ing. Massa per la « Rapid », dell'ingegnere Guidetti-Serra per la « Krieger ».

Quella degli operai da Michele Chiara per la « Fiat », Sella Coccia per la « Fiat Ansaldi », Giovanni Sestini per la « Diatto-Clément », Giuseppe Gobetto per la « Junior », Mario Ambrosoli per l'« Itala », Giuseppe Mainardi per la « Rapid », Francesco Marcucheni per la « Krieger » e del signor Bruno Verri, segretario della Federazione italiana dei metallurgici, venuto espressamente da Roma.

La conferenza — privatissima — incominciò alle 9 precise e continuò fin oltre il mezzogiorno.

Furono esposte a grandi linee le prime idee di ambo le parti, ed i commissari degli operai presentarono, in contrapposto a quello degli industriali, un nuovo schema di regolamento, pregando i rappresentanti delle fabbriche a prenderne visione.

L'adunanza più importante fu quella tenuta alla sera, alle 20,30.

Dapprima, in attesa di due commissari ritardatari, si conversò tranquillamente sulla situazione automobilistica in Italia, ma quando i rappresentanti furono al completo, la discussione si fece d'un tratto vivacissima.

La causa di questo cambiamento fu la dichiarazione che il cav. Agnelli fece a nome degli altri suoi colleghi, suscitando la meraviglia dei commissari operai. Egli espose alcune modifiche portate al regolamento unico compilato dalle Ditte, e disse ch'era quanto si poteva concedere.

Il cav. Agnelli invitò i rappresentanti a comunicarle agli operai, aggiungendo che questi indubbiamente le avrebbero senz'altro accolte.

I commissari degli operai allora insorsero dicendo che essi erano stati incaricati di discutere, non di accettare *senz'altro* variazioni al regolamento, e che piuttosto avrebbero abbandonato la sala. L'incidente fu però subito risolto, perchè i commissari degli industriali spiegarono che essi non intendevano sfuggire ad alcuna discussione.

Allora il colloquio fu ripreso con tutta calma. I rappresentanti operai dichiararono di ritenere le modifiche apportate al regolamento unico compilato dalle Ditte troppo insignificanti, e che avrebbero pensato essi a redigere le variazioni più opportune ed a presentarle poi all'approvazione o meno dei commissari industriali. Questi, a loro volta, risposero che avrebbero preso visione del regolamento compilato dagli operai, riservandosi di dare in proposito una risposta.

Allora fu deciso di rimandare la conferenza ad oggi, nel pomeriggio.

Prima però i rappresentanti operai, non avendo potuto redigere alcuna relazione ad illustrare il proprio regolamento, credettero opportuno di fornire verbalmente alcune spiegazioni, specialmente a proposito degli articoli 4, 1, 20, 26 e 27, onde meglio chiarire da quali intenti sarà stata mossa la classe lavoratrice.

Come abbiamo pubblicato il testo del regolamento redatto dalle Direzioni delle fabbriche, così crediamo di rendere noto anche quello che fu compilato dagli operai.

Il regolamento proposto dai metallurgici.

AMMISSIONE.

Art. 1. — Per essere ammesso nell'officina l'operaio deve comprovare d'aver preso visione del regolamento interno, apponendovi la propria firma.

Art. 2. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova di otto giorni, durante i quali è ammesso tanto da parte della Direzione che da parte dell'operaio il licenziamento, senza alcun preavviso e senza alcuna indennità.

Art. 3. — L'operaio accettato lascia in deposito presso la Ditta una somma pari a tre giornate di lavoro, secondo la paga oraria stabilita, a garanzia dei reciproci patti stipulati.

La paga degli operai si farà il sabato, prima dell'ora d'uscita.

ORARIO.

Art. 4. — L'orario normale di lavoro è di dieci ore; potrà però essere eccezionalmente e provvisoriamente variato di due ore in più, od in meno, a seconda delle esigenze dei lavori. Le ore in più di dieci saranno compensate con il 50 0/0 d'aumento sulla mercede giornaliera.

Art. 5. — Salvo casi di deficienza di salute, per assistere alle scuole serali, o per motivi di famiglia, nessun operaio può rifiutarsi di eseguire lavoro straordinario, secondo le disposizioni dell'art. 4.

Art. 6. — Le ore di lavoro eccezionalmente richieste oltre le *dodici* non saranno obbligatorie; verranno considerate come lavoro notturno e compensate con il 75 0/0 d'aumento.

Il lavoro festivo è considerato come straordinario, e verrà retribuito con il 75 0/0 d'aumento.

Saranno considerati giorni festivi tutte le feste riconosciute dal calendario civile.

Art. 7. — La giornata ordinaria pei fanciulli inferiori agli anni 15 e delle donne non può superare mai le dieci ore, salvo i casi eccezionali stabiliti dalle vigenti leggi.

Art. 8. — Il conteggio delle ore di lavoro è fatto a mezzo di cartoncini debitamente bollati dalla pendola dello stabilimento, o medaglie.

Art. 9. — L'entrata nello stabilimento è regolata nel modo seguente:

Con un primo segnale, dato 5 minuti prima dell'entrata, ed un secondo all'ora precisa.

All'ora precisa tutti gli operai dovranno entrare nello stabilimento ed andare direttamente al proprio posto.

Art. 10. — Sono concessi dieci minuti di tolleranza.

Dopo dieci minuti dell'ora stabilita per l'ingresso, il contatore viene chiuso, per riaprirsi 20 minuti dopo per i ritardatari. Dopo un'ora precisa il contatore si riapre per 5 minuti, per gli operai ritardatari, i quali possono presentarsi al capo-officina per la eventuale giustificazione del ritardo. Il contatore non verrà quindi riaperto che nel turno successivo di lavoro. Ai ritardatari verranno applicate le disposizioni dell'art. 19.

Art. 11. — E' assolutamente proibito ad ogni operaio di ritirare il cartoncino di lavoro o medaglia di presenza di altro operaio. L'infrazione a tale articolo darà luogo alle penalità di cui all'art. 20.

Art. 12. — L'uscita è pure regolata con due segnali. Il primo verrà dato 5 minuti prima dell'orario per la pulizia personale degli operai, i quali non potranno uscire che al secondo segnale.

OBBLIGHI ED ATTRIBUZIONI.

Art. 13. — E' obbligo dell'operaio di adempiere al suo lavoro con ogni diligenza e cura.

E' severamente proibito: *a)* di andare da un luogo all'altro dell'officina senza motivo giustificato dalle esigenze del lavoro; *b)* di assentarsi dall'officina senza regolare permesso.

Art. 14. — Per provvedersi degli utensili e del materiale occorrente ogni operaio deve farne richiesta al suo capo-reparto.

Art. 15. — Ogni operaio deve aver cura degli utensili, macchine, banchi, ecc. che gli sono affidati e ne deve tenere apposita nota.

Art. 16. — Nessun operaio può rifiutarsi a qualunque visita d'inventario che per ordine superiore venisse fatta degli oggetti affidatigli, e neppure a visita personale nel caso di mancanza di oggetti.

Le visite personali saranno fatte con modalità tali da non offendere la dignità dell'operaio.

In caso di mancanza o guasti ingiustificati l'importo sarà pagato dall'operaio con ritenuta sulla paga settimanale, previo parere della Commissione interna.

Art. 17. — Ogni operaio è alla diretta dipendenza del capo-officina o del capo-reparto; esso riceve il lavoro dal capo-reparto, il quale ne assiste, sorveglia e dirige l'esecuzione.

PUNIZIONI.

Art. 18. — Le punizioni saranno le seguenti: 1° Multa; 2° Sospensione; 3° Licenziamento.

Art. 19. — La multa si infligge per le mancanze riguardanti il lavoro, l'ordine, le brevi assenze arbitrarie, quando debba escludersi il dolo.

Per i ritardatari e per le brevi assenze arbitrarie la multa sarà in ragione del 25 0/0 della paga oraria, esclusi i ritardatari della prima ora nei giorni susseguenti i festivi.

Art. 20. — La sospensione si infligge agli operai che si asterranno arbitrariamente dal lavoro per due giorni o il giorno susseguente al festivo; per infrazione all'art. 11; per danneggiamento ai materiali d'officina; per gravi litigi fra compagni.

La sospensione non sarà inferiore alle 5 nè superiore alle ore 20 di lavoro.

Art. 21. — Il licenziamento verrà applicato agli operai colpevoli: *a)* di furto; *b)* di insubordinazione con vie di fatto; *c)* e potrà essere applicato anche verso coloro che in un periodo di un anno avranno raggiunto 80 ore di sospensione.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 22. — Il licenziamento non potrà mai essere immediato, salvo i casi di cui all'articolo precedente; in ogni altro caso la Ditta, riconosciuta la necessità di avere una maestranza seria e di capacità tecnica indiscutibile, ed anche per premiare gli operai che da anni nello stabilimento lavorano, osserverà il preavviso di una settimana per il primo anno in cui l'operaio vi lavora, aumentando il preavviso di una settimana in più per ogni anno di anzianità acquisita, sino a raggiungere un massimo di quattro settimane. E' lasciata facoltà all'operaio di licenziarsi al lunedì mattina pel sabato successivo, previo sempre l'aggiustamento del conto da parte della Ditta, e la consegna da parte dell'operaio degli oggetti ricevuti in consegna. All'operaio licenziato sarà concessa la facoltà di usufruire di due ore giornaliere di permesso per la durata di giorni 8.

Art. 23. — In caso di infortunio, l'operaio colpito provvederà a far estendere nell'Ufficio dello stabilimento la relativa denuncia, attenendosi a tutte le prescrizioni che riceverà dall'incaricato, come pure a rimettere il certificato di guarigione quando sia in caso di riprendere il lavoro.

Art. 24. — Ogni eventuale controversia relativa all'applicazione del presente regolamento, ed ogni divergenza che eventualmente potesse sorgere entro lo stabilimento sarà definita tra la Direzione ed una rappresentanza di 5 operai nominati fra quelli dello stabilimento.

Art. 25. — La Direzione devolverà annualmente una somma sufficiente all'iscrizione degli operai dipendenti alla Cassa mutua cooperativa per le pensioni.

Art. 26. — L'importo delle multe e delle ritenute non derivanti da guasti al materiale dello stabilimento saranno versate in una cassa speciale per sinistri nei periodi di disoccupazione gli operai che eventualmente ne venissero colpiti. Con speciale regolamento, compilato di comune accordo fra le due parti, verranno disciplinate le norme per il funzionamento di detta cassa.

Art. 27. — Il presente regolamento è applicabile a coloro che rivestono cariche sociali.

Torino, marzo 1906.

L'ordine del giorno della Camera del Lavoro.

Ieri sera ci è stato comunicato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dell'Ufficio esecutivo della Camera del lavoro di Torino, presa visione della vertenza sorta fra gli operai lavoranti in automobili e loro Ditte coalizzate, in causa della tentata applicazione di un regolamento interno unico, nel quale si riscontrano disposizioni lesive ai diritti del lavoro; riconosciuto che la classe operaia torinese, oltre ai doveri generici di solidarietà coi compagni in lotta, ha, nell'attuale vertenza, dei doveri speciali, sia per i benefici generali di classe, quanto perchè le condizioni odierne dell'industria metallurgica torinese tutt'altro dovrebbero consigliare ai signori principali; plaudono al contegno energico dei metallurgici, si dichiarano solidali e pronti a quella qualunque deliberazione che eventualmente potesse occorrere. »

Scoperta d'un cadavere dopo un mese dalla morte!

L'operaio Giovanni Grosso, di anni 60, abitava da solo in una camera della casa N. 21 di corso Principe Oddone. Da oltre un mese il poveretto non era stato veduto da nessuno, ma nessuno notò o si impensierì di questa sua assenza. Soltanto ieri, in seguito al fetore che usciva dalla camera, si ebbe il sospetto che il disgraziato fosse morto nella solitudine. E così era infatti. Avvisata l'Autorità, fu sfondato l'uscio, e si trovò il cadavere in istato di avanzata putrefazione.

Il dottor Haer del Municipio giudicò che la m... è dovuta a congestione polmonare!

Un incidente
tra ufficiali e borghesi nel "Caffè Emilia"

La consueta rappresentazione serale che ha luogo nel salone-concerto del *Caffè Emilia*, a Porta Palazzo, è stata conturbata ieri sera da uno spiacevole incidente che ha messo a rumore tutti gli avventori dell'esercizio.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto, secondo una breve inchiesta che abbiamo fatto sul luogo parlando con parecchie delle persone presenti:

Fra gli spettatori riuniti nella sala era ieri sera un gruppo di una decina di ufficiali dei bersaglieri, parte vestiti in borghese e parte vestiti in divisa.

Vicino al gruppo erano altri spettatori borghesi, fra cui il giovane segretario comunale Giuseppe Cattaneo, di Alessandria, lo stesso di cui la cronaca alessandrina si è molto occupata tempo fa a proposito di una sua scappata sentimentale con una ricca signorina della vicina città. Il Cattaneo era appunto in compagnia di questa signorina e si godeva tranquillamente lo spettacolo.

Ad un certo punto al giovane parve di udire dalla voce di uno degli ufficiali suoi vicini qualche frase che era, o a lui parve, irriguardosa e offensiva verso la signorina, e, indignato, rispose per le rime, dicendo, fra altro, che gli ufficiali, almeno quando sono in divisa, dovrebbero tenere un diverso contegno.

Questo fu il principio di un dibattito vivace, che però è durato brevi istanti, poichè il Cattaneo, per non commuovere di più la signorina, che già era agitatissima, lasciò senz'altro la sala con lei, per allontanarsi.

Alcuni altri borghesi, però, che erano stati testimoni della scena, lo rincorsero e lo fermarono sul marciapiede, per invitarlo a rientrare, onde non «darla vinta» agli avversari.

In quel mentre uscì dal caffè il tenente Masera, dei bersaglieri. Sembra ch'ein quel momento il signor Cattaneo ripetesse a voce alta i suoi apprezzamenti sul contegno degli ufficiali in divisa.

Il tenente allora gli fu senz'altro addosso e lo percosse con pugni. L'investimento fu talmente fulmineo che una donna, la quale passava in quell'istante, fu urtata e gettata a terra con un bambino che teneva in braccio!

Fortunatamente nell'esercizio si trovava il cav. Ransalli, commissario della Sezione, il quale, col concorso di alcune guardie municipali e poscia di alcuni carabinieri, potè subito intervenire e riuscire a far allontanare i contendenti; in modo che l'incidente non ebbe altro seguito.

Ancora del grande incendio di via Giulio

Il lavoro di spegnimento dell'incendio di via Giulio, di cui abbiamo dato breve notizia ieri mattina, è riuscito lungo e difficile.

Soltanto verso le 2,30 si riuscì ad arrestarne l'espansione. All'opera dei pompieri si unì, efficacissima, quella dei soldati, i quali provvedettero ai lavori di sgombro dei locali e dei mobili delle abitazioni minacciate dalle fiamme. Del deposito dei legnami del cav. Bocca non è rimasto più nulla. Il danno non è tuttora accertato. C'è chi lo fa ammontare a 60,000 lire; altri a cifre maggiori.

Anche le cause non sono ancora ben note, e forse non si potrà conoscerle mai in modo certo. E' però probabile che risalga a qualche favilla uscita da un motore a gas rimasto in funzione fin verso le ore 22.

I mariti che percuotono.

All'Ospedale di San Giovanni è stata ricoverata certa Maria Andreis, d'anni 34, da Buttigliera Bassa, contusa in diverse parti del corpo. I medici la giudicarono guaribile in venti giorni.

Interrogata, la donna narrò che suo marito Andrea Valetti, d'anni 32, l'aveva percossa, senza motivo, con pugni e calci, producendole le contusioni. Aggiunse che essa si trovava spesso sottoposta a tali maltrattamenti e che il marito, per farla soffrire, l'aveva un giorno costretta a non allattare un suo bambino di pochi mesi.

L'Autorità, crediamo, ha iniziate indagini in proposito.

Gli amanti della roba d'altri.

Donato Luigi, custode dei bagni popolari di via Ponte Mosca, ha denunziato che l'altra notte ignoti ladri penetrarono nell'interno dello stabilimento e rubarono dodici asciugamani, due grembiali e una quantità di tubi di piombo, recando un danno superiore alle 600 lire.

— Pure l'altra notte altri ignoti rubarono un contatore d'acqua, due rubinetti e qualche metro di tubo di piombo in una casa in costruzione in via Mongenevro, N. 26.

— Altri ignoti, muniti di false chiavi, tentarono di penetrare nella macelleria di Fruttero Vincenzo, in via Nizza, N. 65; ma, disturbati, abbandonarono l'impresa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Cooperativa italiana Fratellanza sarti. — Per la esatta interpretazione della pubblicazione di cui nel N. 56 di questo giornale sotto la rubrica *Società*, si avverte che nell'assemblea dei soci del 2 luglio 1905, il signor Giacomo Tabor venne eletto a presidente dell'assemblea stessa, mentre il presidente del Consiglio d'amministrazione è tuttora tuttora il signor Coda Carlo.

Stato Civile di Torino

2 marzo.

NASCITE 28: di cui maschi 12, femmine 16.
MORTI: Giuliano Candida, d'anni 16, di Torino, cucitrice, corso Napoli, 64.
Capello Annetta, id. 75, di Torino, agiata, via Orfane, 24.
Fornara Carlo, id. 65, di Mamino, negoziante, via Po, 55.
Borattino Domenica (v.) n. Chiesso, id. 73, di Sealenghe, casalinga, via San Massimo, 4.
Palissero Teresa (v.) n. Gaspardone, id. 68, di Asti, casalinga, piazza Madama Cristina, 4.
Crotti Derossi di Costigliole conte Carlo Federico, id. 61, di Costigliole Saluzzo, colonnello a riposo, corso Siccardi, 77.
Bianco Maddalena n. Lasagne, id. 45, di Torino, casalinga, via Montebello, 22.
Grilla Geraalda (v.) n. Bortinetti, id. 81, di Torino, agiata, via Orfane, 10.
Sanga Giulia n. Demaria, id. 22, di Torino, sarta, via Cottolengo, 2.
Pignata Domenica n. Galesti, id. 65, di San Giorgio Can., cas. via Maria Vittoria, 2.
Vaglio Biagio, id. 41, di Bardonecchia, vetraio, via San Rocchetto, 5.
Giordano Felice, id. 77, di Torino, giardiniere, strada Pianezza, 339.
Gariando Erm. n. Mentasti, id. 31, di Novara.
Gallo Margherita, id. 23, di Torre Pellice, filatr.
Benedetto Giov., id. 52, di Boscomaro, facchino.
Bertelo Lorenzo, id. 73, di Avigliana, negoz.
Regis Stefano, id. 76, di Cuneo, orologiaio.
Chialegno Teresa, id. 56, di Bersano, pollivend.
Tesoro Eugenio, id. 19, di Lucernetta, lingor.
Colombi Vinc., id. 22, di Crespiatica, cap. bers.
Buratto Giacomo, id. 74, di Ciriè, panattiere.
Pagliano Giorgio, id. 81, di Lombriasco, sarto.
Malvano Leone, id. 76, di Torino.
Trombetti Luigi, id. 61, di Asti, calzolaio.
Montanaro Teresa (v.) n. Vielo, id. 64, di Barbaresco, domestica.
Pescolani Giuseppa n. Piovera, id. 46, di Alessandria, sarta.
Lomagno Gius. n. Lomagna, id. 55, di Torino.
Brugiafreddo Cater. n. Barra, id. 31, di Piasco.
Pellicolo Maria n. Bruna, id. 75, di Grugliasco.
Bonaudo Domenica (v.) n. Lemoine, id. 65, di Candia Canavese, negoziante.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 4.

Le gesta di un pregiudicato.

Ci telegrafano da Cremona, 2, ore 20:

Il vice-brigadiere Antoniotti, col carabiniere Vittorio Bruna, recavasi in casa del pregiudicato Milio, girovago, per invitarlo a recarsi in caserma, per dare schiarimenti intorno ad una rissa a cui egli aveva preso parte. Strada facendo, il Milio si diede alla fuga, ma, vedendosi poi raggiunto dai due carabinieri, esplose due colpi di rivoltella contro gli agenti, senza colpirli; quindi si rinchiuse nella latrina della Camera del lavoro, minacciando gli agenti con l'arma che aveva in mano, perchè non si avvicinassero. Finalmente si arrese. Fu trasportato alle carceri.

Il direttore del "Caffè Aragno" ucciso da un cameriere.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 18.

Nel pomeriggio, al *Caffè Aragno*, un cameriere licenziato, certo Antonio Marchioni, di 24 anni, da Palombara Sabina, si è presentato per riprendere a viva forza servizio. Il direttore del caffè, Carlo Revelli, sinarda, invitò il cameriere ad allontanarsi, dicendogli recisamente che era stato licenziato e che non poteva più assumerlo in servizio; ma il Marchioni gli vibrò per tutta risposta una stilettata.

Il Revelli è morto subito all'ospedale, ove è stato condotto.

Il cameriere ha poi dichiarato che a Parigi aveva ucciso un altro direttore di caffè e che era stato ricoverato al Manicomio.

Il caffè, tra i commenti e l'impressione grandissima di quanti lo popolavano, venne subito chiuso.

Roma, 2, ore 21.

LA VITTIMA.

Appena avvenuta la morte del direttore del *Caffè Aragno*, Carlo Revelli, il caffè si chiuse, sulla porta venne attaccato il biglietto: *Chiuso per grave lutto*. Grande folla continuava a stazionare dinanzi, commentando l'accaduto. Tutti quelli che conoscevano il direttore, che da oltre 25 anni serviva i signori Aragno e godeva la loro più illimitata fiducia, manifestavano un grande cordoglio per la sua tragica fine. Carlo Revelli era nativo di Breglio, presso Nizza: aveva 42 anni; aveva fatta la campagna del Tonchino, ove aveva guadagnata la medaglia al valore militare. Abitava in via degli Avignonesi con una sua sorella, nubile. Coi camerieri era piuttosto severo; ma i vecchi impiegati, che lo conoscevano e lo sapevano giusto ed equanime, gli portavano grande affezione.

L'ASSASSINO.

Lucassano, un giovane di poco più di trent'anni, piccolo, tarchiato, bruno. Tornato da Parigi poco tempo fa, aveva servito al *Bar Americano*, da cui era stato mandato via perchè di carattere nervoso; era quindi passato al *Caffè San Carlo*, e quindi, da un mese, al *Caffè Aragno*.

Ma il direttore Carlo Revelli s'accorse che non poteva, per il suo carattere stravagante, rimanere nel locale; quindi due giorni fa avvertì il cameriere che non aveva più bisogno di lui. I compagni di lavoro del Marchioni, che con lui furono a servizio nella sala centrale, non ricordano bene se egli avesse con gli avventori modi gentili; certo il suo servizio, se non fu deplorevole, non lo fece nemmeno distinguere per l'eccessiva premura, tanto che i frequentatori preferivano di dare ad altri gli ordini. Nessuno poi dei camerieri contrasse con lui amicizia.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA.

Oggi, alle 17, il Marchioni con un altro giovanetto, entrato nel caffè, si è seduto al tavolo posto fra il banco e l'orologio elettrico, e con una certa arroganza, chiamato un cameriere, ordinava due caffè. Il compagno osservava che egli avrebbe preferito un'altra consumazione; allora l'ex-cameriere gli disse con aria sprezzante: «Ordina ciò che vuoi; i due caffè li berrò io.» Le consumazioni sono state sorbite tanto dal Marchioni quanto dal suo compagno. Quando i suoi ex-colleghi non prestavano più attenzione a lui, dovendo attendere al numeroso pubblico che s'affollava all'interno e all'esterno del negozio, il Marchioni si è alzato e, avvicinatosi verso il banco presso il quale il *signor Carlo* (così era chiamato il direttore) stava parlando con un signore, gli fece cenno che voleva parlargli. Il signor Carlo, scostandosi un poco dalla persona che gli stava di fronte, gli chiese: «Che vuoi?»

— Mi dica se mi riprenderà o no al servizio — mormorò seccamente il Marchioni.

— Tu non mi vai a genio — rispose il signor Carlo, stringendosi nelle spalle.

Altre parole forse sono state scambiate fra i due, ma nessuno potè udirle; soltanto con atto improvviso il Marchioni levò di sotto il soprabito grigio un lungo coltello da caccia, e con un colpo deciso ha piantato la lama nel petto del signor Carlo. Il direttore del caffè, con un gesto spasmodico, portò le mani alla ferita, mandando un grido disperato e straziante, mentre molti s'alzavano attoniti e altri correvano verso il ferito. Il gelatiere Mongarelli, che stava sull'uscio della cucina, si precipitò verso il signor Carlo, prendendolo fra le braccia. Il poveretto, con voce debolissima, ha mormorato soltanto: «Dio mio, il pugnale!»

Il cameriere Leprotti si avventò sul Marchioni, che col coltello nella destra faceva atto di fuggire, gli balzò al fianco, lo afferrò per il polso, e con la mano rimasta libera gli ha strappato l'arma insanguinata, gridando: «Non mi sfuggi! Non mi sfuggi!»

DOPO IL DELITTO.

La confusione nel caffè era diventata enorme: chiusi, che col coltello nella destra faceva atto sono, fra le quali un medico, che, visto il caso gravissimo, invitò i camerieri a trasportare il signor Carlo dalla porta della cucina, per trovarsi più rapidamente in via delle Convertite, e sopra una vettura all'Ospedale di San Giacomo. Lungo la strada il signor Carlo spirò. Una guardia municipale, entrata nel caffè, si impossessò del Marchioni, che subito fu consegnato a varii carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, accorsi nel caffè.

Il coltello da caccia è lungo 15 centimetri e largo 4, con lama affilatissima da ambo i lati ed acuminata. Il manico di corno è eleganti ssimo e con lastrino d'argento per ornamento. Fu comperato dal Marchioni per sei lire, circa un mese fa, dall'armiere Durante. Il coltello ha un fodero in pelle ed una cintura. L'arma, sequestrata subito al Marchioni, è insanguinata fino a metà; segno che il coltello è penetrato nel petto del disgraziato non meno di 10 centimetri.

Il cadavere del Revelli, trasportato all'ospedale, è stato deposto nella sala di pronto soccorso, in attesa delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria.

LA NARRAZIONE DELL'ASSASSINO.

L'assassino, sottoposto ad un interrogatorio sommario, ha narrato quanto segue:

«Servivo al *Caffè Aragno* da 40 giorni! Il *sor Carlo* non aveva alcuna ragione di lagnarsi dell'opera mia, quando due settimane or sono, mentre uscivo di cucina, portando sul cabaret alcune consumazioni, dimenticai di pagare 25 centesimi per una tazza di caffè. Fui aspramente rimproverato per questo atto involontario, che venne interpretato come un tentativo di furto.

«Per quel giorno non si parlò di licenziamento. Il giorno appresso nella tabella di servizio dei camerieri trovai scritto accanto al mio nome: *Libero*. Credetti che per quella giornata si potesse far a meno dell'opera mia, e andai a spasso tranquillamente. Il mediatore, venuto a trovarmi, mi disse che ero stato licenziato. I camerieri mi dissero anche che il mio licenziamento dipendeva dal fatto che ero antipatico al *sor Carlo*. Scrissi due lettere per raccomandarmi a lui; non ottenni risposta. Oggi finalmente mi decisi di farla finita. Mi nascosi nelle tasche il pugnale, che avevo comperato circa un mese fa. Il sor Carlo era a discorrere con due signori, seduto ad un tavolo presso il banco. Io mi sono avvicinato per raccomandarmi un'ultima volta.

«— Mi dica almeno che cosa ho fatto di grave per essere cacciato via come un ladro.

«— Non voglio più saperne di voi — mi rispose.

«— Ma senta, mi raccomando. L'antipatia non è una ragione. Non sono mica una donna. La mia statura non ha impedito che i direttori dei migliori ristoranti dell'estero l'abbiano creduta sufficiente per il servizio.

«— Se non mi lasciate, vi faccio mettere alla porta.

«A questa dura risposta, persi il lume della mente e colpii.»

Tutto questo racconto il Marchioni lo ha fatto con calma ed indifferenza. Il colpevole non aveva nessun sospetto d'aver ucciso il Revelli.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Intorno al caso Bonomelli.
Nuovi commenti e giudizi.
Le varie correnti - Critiche benevoli

Roma, 2, ore 23.

Si manifestano diverse correnti nei giudizi che si fanno sull'incidente Bonomelli. Il *Giornale d'Italia*, di queste varie correnti, ne riferisce largamente, e così scrive: «Gli intransigenti biasimano senza restrizione la pastorale Bonomelli, e approvano incondizionatamente l'operato del Pontefice, perchè, dicono, occorreva dare una lezione all'irrequieto vescovo di Cremona. Pare ad essi che sia tornato a spirare in Vaticano l'aura di battagliera intransigenza dei tempi di Leone XIII e del cardinale Rampolla. Monsignor Bonomelli, dicono, ha errato, come sempre, per mancanza di tatto, di opportunità, di criterio politico. Egli non aveva nessuna autorità per trattare in una pastorale diretta ai suoi diocesani, le questioni politiche riserbate esclusivamente al Pontefice.

«Una corrente media, sì riconosce che Bonomelli ha spinto un po' troppo le cose; nota anche che il Pontefice è stato insolitamente severo; «E' questo il primo atto di severità di Pio X.»

«Monsignor Bonomelli — ha detto uno dei più temperati e illuminati uomini che circondano la Cattedra di Pietro — si è lasciato trasportare dal grande amore, che porta alla Chiesa e sopratutto alla libertà. Molto certo hanno influito sulle idee del pio e dotto vescovo di Cremona, le opinioni liberamente e pubblicamente manifestate, senza rimproveri solenni, dal Padre Félix, testè, dal pergamo della cattedrale di Parigi: come il Padre Félix, Bonomelli ha diviso la storia della Chiesa rispetto al Governo civile, in tre fasi: la fase della persecuzione, la fase della protezione, e la fase della libertà. Escludendo la prima e la seconda, che ce dà privilegi, dà altresì pesi assai gravi, Bonomelli si è fermato all'ultima fase, quella della libertà e della libertà piena e intera. Qui è lo sbaglio! Bonomelli ha dimenticato che lo stato intermedio è quello dell'armonia fra il Governo spirituale e il Governo temporale. Ricordo, a questo proposito, il concetto di San Tommaso, che l'anima e il corpo debbono vivere in armonia. Questo concetto potrebbe adattarsi alle relazioni per lo Stato e la Chiesa.

«Bonomelli ha trascurato questo punto essenziale: egli vuole la libertà sconfinata nella separazione fra lo Stato e la Chiesa, e fatalmente il suo concetto conduce allo Stato ateo.

Ora, non c'è paese al mondo che dia esempio di vita nazionale indipendente da una qualunque sua forma di culto: prendete le nazioni liberali l'Inghilterra e gli Stati Uniti: ambedue quegli Stati, nel principio e nella pratica, alla separazione sopravvive l'idea del culto religioso, per modo che nelle più lontane colonie gli inglesi hanno prescritto, per esempio, un giorno di digiuno, come negli Stati Uniti, alla inaugurazione dei lavori legislativi, precede la celebrazione di un servizio divino. Aggiungasi per l'Italia che essa si trova in una posizione di estrema delicatezza per avervi in Roma la sede pontificale; onde la creazione di una legge che assicurava il mondo intero sulla indipendenza della Santa Sede, e garantiva la libertà del Conclave. Tali impegni diventavano, checchè se ne voglia dire, di indole internazionale, e difficilmente senza attrito potrebbero essere raccolti nel diritto comune.

«Ora, se si applicasse il principio della separazione sino agli estremi, quale sarebbe la condizione fatta al Pontefice in Italia?

«Concludendo, il prelato disse che l'incidente non avrà conseguenze. Aggiunge che la deplorazione è stata troppo severa, e che probabilmente i vescovi di Como e Brescia non hanno aderito alla protesta di Ferrari.»

Curci, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato: «Potranno essere molti i discorsi e i giudizi sulla pastorale Bonomelli, ma due punti sembrano fuori di discussione: il primo, cioè, che il vescovo di Cremona, nel trattare dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, uscì dall'ambito proprio al genere di pubblicazione da lui scelto: in occasione della Quaresima il vescovo si rivolge ai suoi diocesani per parlare loro di argomenti che possano giovare ad illuminare le loro coscienze e ravvalorare la loro fede. L'argomento scelto, al contrario, benchè dottamente svolto, non era del caso. Secondariamente, poi, è da notare la mancanza che troppo spesso si deve rimproverare a Bonomelli e che porta come conseguenza un passo indietro anzichè un progresso nel cammino delle idee.

«Nessun uomo di buona fede potrà disconoscere che i rapporti fra la Chiesa e lo Stato quali il Bonomelli espone saranno nell'avvenire i soli possibili; nessun uomo sincero potrà far a meno di confessare che la Chiesa cattolica guadagnerà il cento per uno dalla separazione decretata in Francia; ma era proprio questo il momento di dirlo? proprio ora che i cattolici reagiscono con tutto l'ardore contro quello che, per essi, rappresenta la vera persecuzione? Quanto agli atti del Pontefice, non credo pratico nè approvarli nè criticarli: la parola del Papa non si discute: potrà aver fatta dolorosa impressione l'iniziativa di una parte dell'Episcopato lombardo, che si è schierata contro un collega venerando per santi costumi, ma la risposta del Santo Padre era inevitabile.»

L'animosità del cardinale Ferrari contro Bonomelli.

Roma, 2, ore 23,50.

Telegrafano alla *Tribuna* da Cremona: «Va rilevato il fatto dell'iniziativa presa apposta dal cardinale Ferrari, onde provocare dal Papa la sconfessione della pastorale Bonomelli. Bisogna tener presente che fra il cardinale-arcivescovo di Milano e il vescovo di Cremona esiste tutt'altro che simpatia, e ciò per antiche cause di animosità ed altre ragioni di inimicizia.

«In varie occasioni l'arcivescovo Ferrari non gli ha nascosto la sua avversione. Per esempio, nel maggio 1904 il cardinale-arcivescovo, allo scopo di colpire Bonomelli, suggerì a Pio X di togliere al Bonomelli la direzione dell'Opera degli emigranti per affidarla all'Opera dei cattolici. Sarebbe stato un atto grave di sfiducia verso due vescovi. Monsignor Bonomelli, sdegnato, inviava allora al Vaticano una lettera vibrata per impedire la realizzazione di questo progetto, e Pio X, che poco tempo prima aveva fatto al Bonomelli una accoglienza estremamente benevola, manifestando persino a qualcuno l'idea di innalzare alla porpora il vescovo di Cremona, abbandonò il progetto e non se ne parlò più.

«Ora, considerati i precedenti, si deve nella manifestazione dei vescovi lombardi ravvisare un nuovo tiro di questi contro Bonomelli a sfogo di personali animosità. Bonomelli a qualche intimo che l'interpellò sulla lettera del Papa a Ferrari, fece intendere che, di fronte ad essa, egli conserva tutta la sua calma e si propone di chiarire il proprio pensiero, quando sarà ricevuto da Pio X nella visita *ad limina*, che — aggiunse — anticiperà, partendo per Roma lunedì.

Ciò che farà Bonomelli.

Roma, 2 ore 22.

L'incaricato speciale della *Tribuna* da Cremona, telegrafa:

«Bonomelli non prevedeva che sarebbe stato dato un così crudo significato alla sua pastorale. Avendola letta all'avv. Amilcare Martinelli, alle obiezioni sull'opportunità che questi moveva, Bonomelli rispose di non preoccuparsi nè dei contrasti nè delle difese: doversi queste trovare nella pastorale in se stessa.

«Monsignor Lombardi, antico segretario di Bonomelli, recando a Roma dal fine di gennaio, reduce dalle Calabrie, vide i giornali accennare alle idee della futura pastorale e gli scrisse, chiedendo come avrebbe dovuto parlarne al Papa se fosse interrogato. Bonomelli rispose: «Assicurate Sua Santità che nulla vi sarà di contrario al dogma. Ripetetegli la mia fedeltà.»

«Si crede che le lettere dei vescovi di Lombardia e del Papa siano state scritte quando non si conosceva il testo completo della pastorale, apparsa soltanto otto giorni fa.

«Monsignor Lombardi e l'avv. Martinelli mi ripeterono che la pastorale non approva risolutamente la separazione fra la Chiesa e lo Stato, ma espone quali utili la Chiesa avrebbe potuto ricavare dal male, affermando altresì essersi a Roma erroneamente distinta la tesi dalla ipotesi, la questione astratta di diritto dalla questione pratica di fatto. La pastorale, scritta dopo l'Enciclica del Papa, ne sarebbe sembrata un commento e completamento: perciò fu scritta prima.

«Bonomelli è afflittissimo dell'atto del Pontefice e sofferente fisicamente. In processione gli amici si recano al Vescovado, ma trovano la porta chiusa inesorabilmente. Non si riceve nessuno. Monsignor Bonomelli scrisse a Martinelli: «Mi raccolgo innanzi a Dio con tutta calma. Taccio e adoro. Mi consacro a lauto.»

«Mi sembra improbabile che Bonomelli voglia abbandonare la Diocesi, sebbene creda e intenda dire che voglia mantenere le idee espresse, fiducioso in una miglior interpretazione.

«Ieri sera monsignor Bonomelli scrisse al Papa. Ignoro il testo della lettera. So che scrisse dignitosamente. Lunedì verrà a Roma. Mi consta che Giovanni Pascoli avrebbe telegrafato ad un amico di aver stracciato la lode cominciata per papa Sarto. Gli è mancata l'ispirazione.»

Un'informazione dell'*Avanti!*

Roma, 2, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica: «Bonomelli ha scritto direttamente a Pio X, inviandogli, per mezzo del suo segretario, una lettera, dove si dichiara disposto a ritrattarsi di tutto ciò che ha scritto e che è sembrato contrario alla dottrina della Chiesa e ai desiderii del Pontefice. Pio X ha incaricato un messo speciale di riferire al vescovo di Cremona, che il Papa è lieto delle sue buone disposizioni e che invierà gli opportuni ordini riguardo al modo come Bonomelli dovrà riparare all'atto suo. Il cardinale-segretario è feroce contro monsignor Bonomelli e vorrebbe che Pio X lo cacciasse da Cremona, lo sospendesse *a divinis*, ordinandogli tre mesi di esercizi spirituali. Si crede in Vaticano che tutto finirà, dopo aver pubblicato nell'*Osservatore Romano* la ritrattazione di monsignor Bonomelli.»

Un convegno di Sovrani smentito.
Francesco Giuseppe non è malato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* smentisce la notizia annunziata da parecchi giornali di Parigi, e riprodotta in Italia, circa un convegno a Napoli, nel prossimo aprile, fra il Re d'Inghilterra, l'Imperatore di Germania, ed il Re d'Italia. Lo stesso giornale, per informazioni attinte a Roma e da fonte più attendibile e sicura, dice che non ha ombra di fondamento la notizia pubblicata da varii giornali francesi, per quanto giunta da Budapest, che l'Imperatore d'Austria sia stato colpito da un attacco di apoplessia.

A proposito di convegni di Sovrani, la *Kölnische Zeitung* ha da Berlino un dispaccio, diconte che la notizia data dai giornali inglesi circa l'incontro di Edoardo e Guglielmo, attese per un'epoca prossima, merita certamente conferma. Finora quanto si conosce circa i progetti di viaggio dell'Imperatore, è che verosimilmente nella seconda metà di aprile l'Imperatore restituirà la visita al Re di Spagna. Da notizie finora conosciute circa il viaggio del Re d'Inghilterra a Biarritz, sembra poco probabile che i due Monarchi si incontrino presto, tanto meno a bordo di una nave, in alto mare, o in un porto.

Arti e Scienze

La prima della "Siberia" del M° Giordano al Regio

avrà luogo stasera, alle ore 21. Le parti sono così distribuite: *Stephana*, L. Crestani; *Vassili*, A. Bassi; *Gleby*, T. Quercia; *Walitzin*, A. Venturini; *Alexis*, O. Gennari; *Nikona*, A. Zaccomi; *La fanciulla*, A. Fusco; *Ivan*, B. Viola; *Il sergente*, A. Brignolo. Maestro, concertatore e direttore d'orchestra: comm. Arturo Toscanini.

***

Non crediamo di passare sotto silenzio un fatto che è accaduto ieri sera alla prova generale e che speriamo non si ripeterà più in avvenire.

Per una consuetudine, fatta di ossequio e di cortesia, si è sempre lasciato libero l'ingresso ai signori consiglieri municipali alle prove generali delle opere che si rappresentano al Regio nella grande stagione di carnevale-quaresima dello Impresa che si succedettero. Non crediamo di andare errati affermando che un preciso obbligo in proposito è fatto anche all'Impresa dallo stesso capitolato d'appalto. Ebbene, ieri sera, in seguito ad un ukase di chi presiede alle cose del teatro, i portieri di servizio credettero di intendere l'ingresso ai palchi ai signori consiglieri, e l'ordine, stranamente impartito, fu solo revocato in seguito alle energiche rimostranze di un autorevole membro della Direzione del teatro. Ed una parola anche per un fatto personale, e di viva rimostranza pel tratto poco garbato che si usa da taluno da qualche tempo ai critici dei giornali cittadini, coll'interdire ad essi, contrariamente alle buone ed antiche usanze, l'accesso ai loro posti di platea pure nelle sere di prova generale, e col relegarli nella incomoda galleria.

Soltanto frequentando le prove, e, sopratutto assistere col dovuto agio e raccoglimento, a quella, cosidetta, generale, chi ha il grave compito di porter giudizio su uno spartito e riferirne in pubblico le sue impressioni sulle esecuzioni, può non indegnamente assolvere al compito suo. Ci sono, ripetiamo, tradizioni di cortesia, anche a non voler portare la questione nel campo del diritto, che non si possono veder interrotte senza dolore e senza protesta: per questo, insieme al nostro rincrescimento, abbiamo voluto dire oggi pubblicamente una severa, ma franca parola.

p. a. e.

La Compagnia Vitale al Carignano.

Questa sera inaugurerà al Carignano il corso delle sue rappresentazioni, che durerà tutta la quaresima, la Compagnia d'operette Vitale.

Sarà rappresentato *La bella addormentata nel bosco*, di Lecocq; protagonisti Giselda Morosini e Cesare Gravina; direttore d'orchestra il maestro Ernesto Lahca.

Università Popolare.

Questa sera, alle ore 21, il prof. dott. Zaccaria Treves terrà una conferenza sul tema: *Problemi e soluzioni*. Ingresso libero.

Scadenze del 28 febbraio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione è scaduta il 28 febbraio di voler rinnovare l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

"La Stampa" L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Il secondo ciclo delle conferenze di Palazzo Madama

Ecco il programma del secondo ciclo di conferenze di Palazzo Madama, le quali saranno tenute nel corrente marzo:

Pio Foà — *Il cervello e l'anima* (giovedì, 8 marzo, ore 17).

Filippo Crispolti — *Un'accusa ad Alessandro Manzoni* (giovedì, 15 marzo, ore 17).

On. Angelo Battelli — *I fenomeni intimi della materia*, con esperimenti (giovedì, 22 marzo, ore 17).

Camillo Boito — *L'arte nova nelle industrie gentili* (giovedì, 29 marzo, ore 17).

Giuseppe Roberti — *Torino eroica* (giovedì, 5 aprile, ore 17).

Thè delle signore.

Dinanzi ad un eletto e gentile uditorio, il giovane poeta fiorentino Renzo Carrera disse ieri alcuni suoi canti, che furono assai apprezzati ed applauditi. Ed applauditi furono pure gli artisti del quartetto, signori: Morteo, Lorini, Fighera, Depaoli, nonchè la marchesina Bianca de Stikler, corretta dicitrice e cantante, e la signora Crovesio.

SPORT

TIRO A VOLO.
Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 2, ore 22:

Il *Premio Mentone* (distanza fissa a 27 metri, L. 2000) riunì ieri 57 tiratori. Il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra il conte Morna, Chase e Malfettani Guido, i quali uccisero ciascuno 7 piccioni tirando 7 colpi. L'altra poule fu divisa fra Borodetzki, conte Trautmansdorff, Blake Wilder, conte Di Hoyos e Custodère.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 marzo. — Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 26 febb.-3 marzo. — Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 2 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 [illegible]; Londra 25 [illegible]; Germania 122 70; Svizzera [illegible]; Belgio [illegible].

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1684 —	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. [illegible]	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible] —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Egiziano 1902	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera) [illegible]

Farine [illegible] — pel corrente Fr. [illegible]
» — per aprile [illegible]
» — maggio-giugno [illegible]
» — 4 mesi da maggio [illegible]
Mercato pesante.
Zucchero rosso [illegible] disp. [illegible]
» raffinato id. [illegible]
Mercato pesante.
Zucchero bianco N. 3 disponibile [illegible]
» » 4 mesi da maggio [illegible]
Mercato calmo.

LIVERPOOL, marzo (sera)

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani, p facile — Egiziani, sostenuta — Surats, invariata — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata Balle N. [illegible]
» per la speculazione [illegible]
Importazione [illegible]
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.
per corrente [illegible]
per marzo-aprile [illegible]
per maggio-giugno [illegible]
per luglio-agosto [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:
Americani Middling [illegible]
Pernambuco Fair [illegible]
Maceiò Fair [illegible]
Ceara Fair [illegible]
Egiziano Bruno, Fully Good Fair [illegible]
M. O. Broach Good [illegible]
Bowbuggar Good [illegible]
Oomrawuggar N. 1 Good [illegible]
Bengala Good [illegible]

HAVRE, marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]
Mercato calmo.
Caffè — Vendite [illegible] N. [illegible]
Mercato calmo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,7; ore 15: 734,9; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 12,0 Minima + 2,8

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 2 + 12,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 1,2

3 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 3; tramonta alle ore 18, minuti 10.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 + 11,1
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 0,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.2	9.0	1/4 cop.	Pietroburgo	—5.
Milano	12.8	2.2	1/4 cop.	Odessa	4.9
Brescia	11.9	—	sereno	Amburgo	1.0
Venezia	9.8	2.9	»	Vienna	7.0
Bologna	12.8	6.8	3/4 cop.	Trieste	6.6
Ancona	14.0	7.0	nebbioso	Madrid	—2.8
Livorno	15.4	8.8	coperto	Alessandria	15.0
Firenze	13.6	4.1	»	Parigi	9.6
Roma	16.2	6.4	»	Nizza	6.-
Bari	16.2	5.5	sereno	Ginevra	4.5
Napoli	12.1	3.4	coperto	Costantin.li	12.5
Palermo	16.5	4.7	sereno	Malta	11.9
Messina	14.0	10.8	»	Tunisi	—
Cagliari	14.0	5.1	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Fossati e Chiarella), ore 21 precise: 35ª rappresentazione e d'abbonamento con l'opera: *Siberia*, in tre atti di L. Illica, musica del maestro Umberto Giordano (1ª rappresentazione). Serata pari. — L. 5 (per gli altri ecc.).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette, diretta da Ettore Vitale): ore 20,45: Debutto con l'operetta in tre atti e cinque quadri: *La bella addormentata nel bosco* di C. Lecocq, nuova per Torino. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Amanti*, commedia in tre atti di M. Donnay — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romana Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione equestre e pantomima: *Il teatro Balbo sott'acqua* — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Camberti), ore 20,45: *L' scope*, commedia in quattro atti di G. Drovetti; *Na bona idea dla serva*, farsa — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Excelsior* — *Gianduja tiritàtria* — L. 0,40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Stanotte, munita dei conforti religiosi, serenamente esalava l'ultimo respiro, dopo lunghissime sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, la Nobil Donna

GIUSEPPINA LEVI COLUCCI

Il marito Nobile ULDERICO LEVI, patrizio di Reggio Emilia, Senatore del Regno, i figli Conte NINO e ULDERICO SOTTOCASA, le nuore, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti, profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Si prega di non mandare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Roma, 28 febbraio 1906. 4483

Stamane, alle ore 2,15, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, il

Conte
Federico Crotti Derossi
di Costigliole
Colonnello di cavalleria a riposo.

La moglie Contessa IDA CROTTI di COSTIGLIOLE nata FERRARI-ARDICINI e figli, il fratello Conte CESARE CROTTI DEROSSI di COSTIGLIOLE e famiglia, la sorella Contessa CAROLINA CALLERI di SALA nata CROTTI DEROSSI di COSTIGLIOLE e famiglia, i cognati, le cognate ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 2 marzo 1906.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 4 corrente, alle ore 9,30, partendo da Corso Siccardi, N. 77. 4469

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

LORIO AVV. FELICE ed ALESSANDRO, ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore e dare un ultimo tributo d'affetto alla loro compianta madre

Lorio Maria vedova Lorio.

4452

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 20.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 64 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 2 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18
Germania 5	»	122 65	—	»	122 75

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 62 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia 1338 — 1337 —	Züst	275 — 279 —
		280 — 277 —
N. Genna. 987 — — —		272 — 28 —
Bancaria 305 — 661 —		270 — — —
Itala 242 50 — —	Camona	63 — 64 —
Rapid 248 50 242 —		64 50 65 —
241 50 240 —		67 — 68 —
289 — — —		66 — — —
Concimi 350 — 355 —	Martini	40 50 40 —
Alberti 66 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 2 marzo

Sull'inizio della Borsa pareva che tutte le quote degli Automobili dovesse prendere incamminamento, ma discreti realizzi frenarono gli ardori. Specialmente attivi sulla Züst, che, aperta a 275, sali a 280, per discendere a 266, e chiudere sul 270; anche la Camona ebbe un discreto movimento; aperta a 63, sali a 69 per chiudere a 67; ferme le Martini a 40: debolezza ragione nota, la Rapid. I Bancari erano meno fermi di ieri, ed in genere tutta la quota era alquanto vacillante. Tra gli Industriali domandati i Concimi, da 350 a 356, gli altri intrattati o quasi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
2 marzo — ore 16,30.

Nella seduta pomeridiana prevalsero i realizzi sui bancari e su tutta la quota in genere, sotto l'influsso della piazza di Genova. Dicesi che si stia ivi liquidando una posizione di riguardo di uno speculatore interessato in molte voci della quota. Ove così fosse, presto si vedrebbero i titoli sorti riprendere il perduto. Non facciamo ulteriori apprezzamenti: la quota odierna dimostra la sensibilità dei mercati. Confidiamo sia la reazione odierna salutare o moderatrice. Tutti i valori ebbero oggi a pagare il tributo, eccetto le Diatto che si mantennero sul 556, ed i Concimi che trovavano denaro verso il 360.

Azioni Banca d'Italia 1335, 1334, 1333.
» Banca Commerciale 985, 984.
» Züst 267, 263, 260, 256.
» Diatto 554, 556.
» Fiat 1904.
» Rapid 237 1/2, 234, 231.
» Camona 66, 61, 63, 62 1/2.
» Ansaldi 725.
» Concimi 365, 360.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 30.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 50.
» » 3 1/2 0/0 per [illegible] 103 90.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.

Banca d'Italia 1340 — Istituto Italiano 580 — Banca Commerciale 986 — Credito Italiano 667 — Banco Roma 138 — Bancaria Italiana 362 — Banca Gestioni 108 — Meridionali 749 — Navigazione Italiana 509 — Tramways Omnibus 306 — Acqua Marcia 1630 — Gas 1485 — Condotte d'Acqua 472 — Acciaierie Terni 2838 — Elba 508 — Ansaldo 581 — Ferriere 313 — Metallurgica 172 — Piombino 305 — Antimonio 437 — Meccaniche 158 — Nord Carrara 310 — Montecatini 130 — Albani 134 — Alluminio 1509 — Miniere Laquit 00 — Turrinelli 55 — Italiana Forni 50 — Eritrea 19 — Forentia 94 — Immobiliari 309 — Beni Stabili 328 — Imprese Fondiarie 179 — Carburo 1490 — Carburo Piemontese 190 — Valserina 237 — Aosta 609 — Elettrochimica 238 — Concimi 129 — Forni Elettrici 135 — Solfati 53 — Vinalcre 90 — Zuccheri Romani 104 — Zuccheri Valsacco 126 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita, leggermente migliorata, si quota stamane 105 42 per contanti e 105 52 fine mese, con affari però sempre limitati. Di notevole abbiamo avuto stamane il nuovo aumento delle Concimi, che sfiorarono un 342, raggiungendo 353. Le Italo-Americane progredirono pure a 476; le Camona, con transazioni animate, si mantennero tra le 62 e 63. Meno fermi i Bancari; poco mutato il rimanente.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Inquotate anche nell'odierna apertura di Parigi il nostro Consolidato, ma da noi meno fermo; da 105 50 declinò a 105 45 fine mese.

Banca Italia 1338, 1332; Commerciali 986, 984; Credito 665 50, 664 50; Terni da 2630 a 2618; Rubattino a 509; Raffinerie 407.

In forte aumento le azioni delle Concimi Venete, che esordirono a 342 e chiusero a 363; le Camona con contrattazioni numerose a 62, 63 e 62; le Italo-Americane a 476; ben tenute le Distillerie Italiane da 236 50 a 238 50; Moggiani 358, 360; Galinelli a 131; Turckheimer a 135.

Cambio invariato.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:
Rendita 105 52 — Banca 1332 — Comit 985 — Credito 665 — Meridionali 750 — Mittel 440 — Rubattino 508 — Raffinerie 403 — Industrie 336 — Eridania 1462 — Marmi 318 — Terni 2618 — Armstrong 631 — Elba 510 — Savona 502 — Molini 372 — Siderurgica 516 — Carburo 1480 — Kerka 856 — Imprese 177 — Itala 330 — Rapid 234 — Officine 634 — Voltri 472.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 2 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 32	105 30	— —
» » f. m.	105 52	105 55	105 55	105 35
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 15	104 05	104 15	104 10
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1330 —	1330 —	— —	1337 —
Meridionali	750 —	750 —	750 —	750 —
Mediterranee	425 —	424 —	430 —	450 —
Banca Generale	— —	32 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1641 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	573 —	— —
Nav. Gen. Italiana	509 50	— —	509 —	— —
Raffin. Zuccheri	403 —	— —	403 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	80 —	— —
Società Veneta	— —	— —	174 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	366 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	355 50	— —
Cr. Fond. B. It 4 0/0	— —	— —	497 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	506 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	—	506 25	— —
Acqua Marcia	— —	1632 —	— —	— —
Immobiliare	— —	370 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	306 50	— —	— —
» Gas	— —	1485 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	472 50	— —	— —
Banco Roma	— —	133 50	— —	— —
Credito Italiano	667 —	666 —	665 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1490 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	360 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	985 50	985 —	985 —	— —
Azioni Terni	2640 —	— —	2630 —	— —
» Rilione	— —	— —	347 —	— —
Eridania F. Zucch.	1466 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-armatr.	580 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 05	100 05
Londra	25 15	25 15	25 15	25 15
Germania	122 70	122 70	122 70	122 6

Tendenza calma.

Roma, 2 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 34 50	103 34 50
4 0/0 netto	105 04 86	103 02 86
3 1/2 0/0 netto	103 85 00	102 10 92
3 0/0 lordo	72 44 66	72 21 66

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 3/8
Obbligazioni Lombarde	364 50
Cambio sull'Italia	per 1/16
Turco nuovo unificato	94 95
Banca di Parigi	1562 —
Tunisino	496 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 15
Rendita Ungherese 4 0/0	93 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 60
Banca Ottomana	665 —
Argento fino	111 75
Credito Fondiario	718 —
Suez	4375 —
Lotti Turchi	143 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	68 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	40 20
Banca di Francia	3945 —
Cambio su Madrid	15 02
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 90

Tendenza ferma.

Prezzi nominali 2 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie Is 356 50

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane-Gilette comuni 3 0/0 . . . 360 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Str. d. ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 357 50
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 324 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 360 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 465 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 345 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858) . . — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1864) — —
500 Id. 0/0 (Em. 1865) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 346 —
500 Str. ferr. Livor. A 365 —
500 » » » B 365 —
500 » » » C 361 —
500 » » » D 366 —
500 » » » D 366 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 0/0 379 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0 . . 349 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 502 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 505 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 365 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 0/0 . . . 373 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 372 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 373 —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 493 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 519 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 501 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0 1/2 . . . . 501 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 516 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 522 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 50

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.
500 (600) B. d'Italia 1332 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 985 —
500 Credito Italiano 665 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 363 —
100 Banco di Roma 131 —
» Banca di Torino (stampigliate) . . 76 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . . 748 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 326 —
250 Id. id. Sicule . . 342 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 340 —
250 Id. id. Biella . . 318 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 420 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 416 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 507 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 280 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
500 Id. ferr. Vomero 52 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus. . 305 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
250 Società Ital. Gas 388
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 220
500 Id. Off. Savigliano 1400 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 185 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1487 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 318 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 30 —
150 Id. id. di applicaz. elettriche . . 100 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 195 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 775 —
250 Id. Anon. Officina già Baltto . . . 550 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 251 —
200 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 220 —
— Id. An. Termotec. già Torazzo e C. . — —
150 Id. Siderurgica di Savona . . . 505 —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 98 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 73 —

25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1960 —
500 Id. Acciai. Terni 2628 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 480 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 273 —
25 Id. Autom. Rapid 241 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 71 50
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 575 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 48 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 425 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 63 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 90 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 536 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 135 —
25 Id. A. forni Gregor. 38 —
25 Id. Milan. ind. mecc. 40 —

Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acque potabili di Torino . 460 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 120 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 92 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 64 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 1480 —
200 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 377 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
200 Id. Rom. Ferrovie 373 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 108 —

Industrie varie.
500 Società Cartiera Italiana . . . . 1050 —
100 Id. Cartiere Merid. 135 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 460 —
100 Id. Calci Casale 126 —
10 Id. Lavori Pubblici 3 —
500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 100 —
250 Id. Isolato di San Teodosio . . 60 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 280 —
200 Id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 177 —
250 Id. Ven. ajuti pati (Milano) . . 305 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 330 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 186 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 350 —
100 Id. di Montepomi 430 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 410 —
500 Ferr. Meridionali 347 75
100 Id. Str. Sardegna 505 —
500 Id. Sardo, serie A 302 —
500 Id. id. id. B 300 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 505 —
500 Soc. già Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 312 —
500 Offic. Savigliano 500 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . 508 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 505 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 492 —
500 Id. Città Torino 3 0/0 516 —
500 Id. Prov. di Lucca 401 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)
Operazioni del 2 marzo 1906.

Organzini	C.	9	Kg.	788,65
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	15	»	958,—
Articoli diversi . .	»	—	»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	1686,65
Sole pesate . .	»	1	»	48,30
Totale	»	20	Kg.	1734,95

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati . . .	N.	48	Kg.	3011,99
Pesati	»	1	»	48,30

Prezzo dell'Argento.

Londra, 2. — Argento pence 30 1/2 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 75.

Nuova York, 2. — L'argento si quota a cento simi di dollari 65 1/2 per ogni oncia troy col titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 1 marzo 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. 5 60 a 6 05 — Vacche da 5 00 a 7 00 — Vitelli da 9 00 a 11 00 — Maiali da 9 50 a 11 50 — Pecore e capre da 5 50 a 8 50 — Agnelletti al chilo da 1 10 a 1 15.

FOSSANO, 28 febbraio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 45.

Cereali.

FOSSANO, 28 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 19 17 — Segala 14 17 — Meliga 12 40 — Miglio 11 25 — Formentone 10 34.

NOVARA, 1 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 00 — Avena da 9 50 a 20 25 — Segala al sacco di litri 100 1/2 da 17 00 a 17 50 — Meliga da 14 00 a 14 50 —

Farina, pane, paste e riso.

FOSSANO, 28 febbraio 1906.

Riso all'ettolitro L. 38 19.

Pane: grissino al chilo cent. 45; bianco 39; comune 37; bruno 33.

Paste di Genova al chilo cent. 63; di semola 55; di terza semola 46; ordinaria 33.

NOVARA, 1 marzo 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 32 00 a 32 50; bertone da — a — —; ranghino id. da 27 00 a 28 00; giapponese id. da 26 00 a 27 00 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 20 00; bertone da — a — —; ranghino id. da 18 50 a 19 00; giapponese id. 17 00 a 18 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 23 — —

Foraggio.

FOSSANO, 28 febbraio 1906.

Avena all'ettolitro L. 6 54 — Fieno al miriagramma 0 80 — Paglia 0 50.

Frutta e verdura.

FOSSANO, 28 febbraio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 2 0 — Fave 14 74 — Patate al miria 1 10 — Castagne fresche 3 00 — Castagne secche, 3 00.

NOVARA, 1 marzo 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 26 00 a 26 50 — 18 dell'occhio da 20 00 a 20 00.
Lupini al quintale da 14 a 14 0 0 — Ravettoni e colza da 20 00 a 21 00.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 1 marzo 1906.

Pollame per capo da L. 0 10 a 1 10 — Uova alla dozzina da 0 82 a 0 95.

FOSSANO, 28 febbraio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 0. — Uova alla dozz. 0 87.

Vino.

CARRU', 1 marzo 1906.

Vino dolcetto l'e q. per ettol. da L. 19 a 28.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 2 marzo.

Perfosfati minerali. — I prezzi conservano in generale un tono di calma. Qualche fabbrica tuttavia, trovandosi ad avere poca merce disponibile, fa offerte a prezzi elevati. Questo è però la situazione di alcune case, soltanto dovuta a richiesta di merce da parte dei consumatori, quando, come diciamo, le disponibilità delle fabbriche di quelle sono sono alquanto limitate.

Scorie Thomas. — Continuando le prime trattative con le fabbriche produttrici per i contratti per la prossima campagna estate-autunno, si afferma sempre più che quest'anno l'aumento del prezzo in confronto di quello della campagna 1905 non debba essere indifferente.

Ciò lascia credere come molto probabile una diminuzione del consumo delle scorie Thomas a tutto vantaggio di quello dei perfosfati minerali già spintosi molto innanzi in confronto delle passate campagne.

Nitrato di soda. — Continua la sostenutezza dei prezzi, dovuta in special modo alla statistica che sembra quest'anno segnare un quantitativo di importazione inferiore a quello della campagna 1905.

A Genova si quotano L. 23 50 netto franco vagone; a Venezia, a cagione della scarsità di merce disponibile, i prezzi sono più elevati e quotati a L. 26 25 e 26 50 netto vagone.

Si fanno anche offerte per carichi per la campagna 1907; ma, dati i prezzi che vengono richiesti, e giudicati alti, il consumo si astiene dal prenderle in considerazione.

Solfato di rame. — In questi ultimi giorni il mercato si è fatto più fermo e le quotazioni meglio sostenute, ma non manca ancora la seconda mano a fare offerte sul mercato a prezzi più bassi.

Questa incertezza non è certo favorevole alla conclusione di affari.

E' degno di nota l'enorme distacco di prezzo che corre fra l'inglese ed il nazionale. Il primo viene a costare franco vagone ai porti sui franchi 64 50 e 65, sconto 1 1/2 per cento a seconda delle marche, mentre il nazionale si offre a 58 e 58 1/2 dalla seconda mano, netto.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 84 85
» Parigi	»	5 17 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 85
Cotone Middling	»	10 85
» » a New Orleans	»	10 5/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—,—
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	88 1/4
Grano turco	»	47 1/8
Farina extra	»	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 7/16
» — » good pel corrente	C.	7 —
Zucchero Moscabado N. 11	C.	3 7/16

Assemblee di Società anonime.

Cotonificio Rolla.

Ieri si sono riuniti in assemblea generale ordinaria gli azionisti della Società Anonima « Cotonificio Rolla », rilevataria della cessata manifattura e lanificio di Collegno e del cotonificio Giuseppe Rolla fu Francesco.

All'adunanza, presieduta dal cav. Giulio Charbonier, erano presenti 25 azionisti, rappresentanti il capitale di L. 2,003,750.

Venne data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio dei dieci anni di esercizio che già conta il cotonificio.

Il bilancio reca un totale di L. 5,422,782 01; gli utili salgono a L. 40,209 35, già depurato dei prelievi statutari, che il Consiglio d'Amministrazione proponeva di ripartire nel modo seguente: L. 2460 35 quale fondo di riserva statutario in ragione del 5 0/0; L. 45,000 quale dividendo agli azionisti, in ragione di L. 3 75 per azione; L. 1718 00 in conto nuovo.

Approvato il bilancio e le proposte degli amministratori, l'assemblea procedette all'elezione dei sindaci, riconfermando i signori: E. Bellio, Alessandro Zoia e L. Torplitz a sindaci effettivi, ed i signori Lodovico Mariani e Amatore Longoni a sindaci supplenti.

Società Italiana Grafiti Pinerolo.

Nell'assemblea degli azionisti venne approvato il bilancio dell'esercizio 1905, nonchè il riparto degli utili proposto dal Consiglio, col quale è stato assegnato agli azionisti un dividendo di L. 90 per azione contro L. 80 distribuito per l'esercizio precedente. Essendo le azioni di L. 1000 nominali, questo riparto corrisponde al 9 0/0.

Con la quota spettante sugli utili del 1905, la riserva sale a L. 23,370 di fronte al capitale sociale di L. 350,000.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale).
Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego.

AGENTE generale importante fonderia caratteri e *clichés* cerca per Torino e primarie piazze agenti ben introdotti primaria clientela; corrispondesi buona provvigione. Assumerebbesi pure giovanotto apprendista per avviarlo buona posizione commerciale. — Scrivere con dettagliate referenze G. K., posta, Torino. c4406

CASA primaria colori d'anilina cerca rappresentante che abbia buona conoscenza dell'articolo che sia ben introdotto presso la clientela del Biellese. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere casella 51 H. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4315M

CERCO cameriera disposta viaggiare con signora sola. — Agenzia piazza Vittorio, n. 1. c4329

CERCANSI COMMESSE di bella presenza e corporatura, adatte anche come *mannequins*. Preferibili lavoranti bustaie. Buon stipendio. — Scrivere segnando referenze N. 4063, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4063

CERCASI signorina intelligente con bella calligrafia conoscendo bene il tedesco e l'italiano per copiare. — Scrivere n. 4274, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI serve giardiniere provetto per paese montagna. Inutile scrivere se non si potranno presentare inecce pibili referenze. — Scrivere SPAGNESI, fermo posta. c4302

FILANDA sete cerca giovane piemontese sediciene di buona famiglia, intelligente, licenza tecnica od attestati uguali, bella calligrafia, deciso dedicarsi tale industria e recarsi estero. — Scrivere per condizioni, informazioni: PONTE, Matterello (Tirolo). c3478

FARMACIA e drogheria cerca commesso pratico con buone referenze. — Scrivere n. c4200, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico di Torino cerca abile modellatore pratico macchine termiche e che sappia disegnare. — Scrivere indicando pretese, età al n. 4190, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA Casa confezioni signore cerca abile sarta. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere Cassetta 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4152G

RAPPRESENTANTE viaggiatore per le Provincie di Torino, Alessandria e Novara è ricercato da importante Ditta della Riviera Ligure (Olio oliva). Esigonsi primarie referenze e perfetta conoscenza della clientela. — Scrivere Ho2734 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4291 G

SIGNORINA seria, esperta commercio, vendita dettaglio, viene cercata per dirigere deposito fabbrica con stipendio ed interessenza. Occorrono referenze primarie. — Indirizzare offerte N. 4265, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO importante cerca magazziniere. Esigesi persona energica, dotata di fermezza e stabilità, con buona pratica del genere acquisti e spedizioni, con conoscenza ramo articoli tecnici di gomma e [illegible]. Buona posizione. — Inviare referenze, dettagli, posti occupati, pretese, alla casella N. c4346, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA di distinta famiglia cerca posto in primaria Casa confezioni per signore, allo scopo di perfezionarsi nella specialità *tailleur*. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 4151, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA disponendo ore serali, farebbe corrispondenza italiana e francese o farebbe copie. — Scrivere N. c4372, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4373

SIGNORINA trentenne, pratica contabilità, cerca buon impiego. - Scrivere n. c3751, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4300

SOTTUFFICIALE pensionato, giovane, ammogliato, occuperebbesi presso studio avvocato; commesso, contabile. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere QUARANTA, Barriera San Paolo, 8. c4305

VENTIQUATTRENNE serio, istruito, pratico automobile cerca posto intendente casa signorile. — Scrivere C. A., 17, posta, Torino. c4150

VEDOVA distinta famiglia, libera, 44enne, occuperebbesi anche fuori Torino presso persona attempata od ammalata per assistenza, direzione casa. — TURATI, via Ormea, 12. c4304

Domande d'impiego. 2

ABILE conoscitore tessuti greggi, candidi, tinti; serio, pratico vendite, corrispondenza, disposizioni tessitura, esportazione, attualmente alla direzione tecnica, amministrativa dei magazzini di importantissimo Cotonificio, desidera cambiare per ragioni di famiglia. — Scrivere C2487 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4802M

ABILE viaggiatore fidatissimo, ramo artistico, offresi per tutta Italia; sole diarie minime — SANTALBANO, posta, Milano. c4332

ABILE macchinista patentato, ottime referenze, cerca impiego anche Provincia. — Manifattura Nazzaro, via Zecca, 53. c4321

AMMOGLIATO, bella presenza, serio, disposto viaggiare. Preferirebbe ramo liquori, Cauzione. — Scrivere VENTISEIS, posta, Novara. c4066

CONTABILE serio, svelto, intelligente, pratico commercio, impiegato studio ragioniere, cerca migliorare posizione. — Referenze inecc epibili, certificati. — Scrivere 4364, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DONNA media età, sola, abile direzione e lavori di casa, cerca buona casa. — Scrivere N. 4211, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA trentenne, praticissimo, ottime referenze, disponendo capitale, collocherebbesi Torino, preferibilmente come socio. — GALENO, Torino. c4111

PENSIONATO, perito ragioniere, pratico amministrazione stabili, occuperebbesi. Referenze e cauzione. — B. P. 7, posta, Torino. c4150

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

ALBERGATORI. Nel Biellese d'occasione d'affittare od anche vendere con mora in parte, *Hôtel* sito in montagna, 800 metri s. m., splendida posizione, grandi passaggi, completamente ammobigliato nuovo, con ogni comodità, bagni, bigliardo, ecc. adatto per sanatorio, stabilimento, istituto, ecc. — Scrivere cassetta 4147, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da primaria Casa vinicola piemontese socio disposto viaggiare che disponga capitale non inferiore 30 mila. — Scrivere con referenze numero c4316, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI. Per ritiro vendo in paese Circondario Torino elegante farmacia, unica piazza rimunerativo servizio Congregazione, per ottomila contanti, bicocca. — ROLANDO, corso Valentino, 26, Torino. c3250

FARMACIA d'occasione per uno studente farmacia, paese vicino Torino, affittasi, vendesi. — DELU', Galliari, 13. c4225

GIOVANE facoltoso troverebbe modo amministrare suo capitale, mettendosi socio, con provetto tecnico, per l'esecuzione lucroso impianto. — Rispondere cassetta N. c4378, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIBRERIA rimettesi, per causa di salute, in città di provincia. Posizione commerciale di primo ordine. Clientela fatta. Sito sicuro. Non è necessario un gran capitale. Disponesi per dar la pratica necessaria. — Scrivere Cassetta N. 4064, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4064

STIRATRICE. Rilieverei negozio bene avviato. — Scrivere ELVIRA A., fermo posta. c4368

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CUMIANA. Vendesi villa signorile, comodità moderne. — MICHETTO, via Gioberti, 40. c3758

VENDESI letto con elastico, due materassi, due guanciali, L. 80. — Due carrozzelle a mano per ammalato prezzo [illegible] — Via Madama Cristina, n. 55. c4272

VENDESI villa grandiosa, una delle più belle proprietà Lago Maggiore, posizione stupenda. Forza, Diritto acqua. Esclusi mediatori. Scrivere H 5260 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. c4541

14 MILA mq. terreno fabbricabile da vendere alla Madonna del Pilone, Torino, uso industria e divisibile per villini. — Industriale troverebbe da affittare od acquistare mq. 600 con fabbricato di mq. 300 circa, nuovo, isolato, uso industria o magazzini, presso via Cibrario. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 22. c3866

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGI eleganti, comodità moderne, termosifone, casa nuova. — Corso Siccardi, 11. c3082

APPARTAMENTO piano terreno, 14 camere con giardino; altro al 1° piano di 14 camere, eleganti, da affittare in palazzina corso Duca di Genova, angolo via Colli, n. 15. c4133

CERCASI locale terreno o primo piano 5-6 camere Porta Nuova. — Offerte G. G., Succursale 1, Torino. c4419

CERCASI alloggetto tre camere letto, salotto, cucina, entrata, eleganteemente ammobigliato, vicino Porta Nuova. B. R., fermo posta. c4226

D'AFFITTARE via Milano, 16: Due locali negli ammezzati, adatti per studio o magazzino. — Primo piano nobile una sala, mq. 45. c3868

DA AFFITTARE pel 1.o aprile, via Cernaia, 28: Alloggio di 10 camere al terzo piano. c4007

D'AFFITTARE, corso S. Martino, 5, alloggio 3° piano, 9 ambienti, 2 soffitte, tutte comodità moderne, Fitto L. 1450. c3866

GRANDE locale in piena luce ad uso industriale. Via Cuorgnè, n. 7. c3830

SUBAFFITTASI al presente in via S. Quintino, 18, piano 3°, alloggio di nove camere e cucina. — Rivolgersi al portinaio. 3859

VIA NAPIONE 7, affittasi 1.o aprile Alloggio signorile terzo piano, otto vani, prospiciente la collina. c4001

VIA Pietro Micca, 17, 1° Aprile, cinque o sette vani, uso ufficio, studi, alloggio. — Dal portinaio. c4214

VIA S. Domenico, 37, 1° Aprile, alloggio di N 10 membri e cantina, comodità moderne (luce elettrica, bagno, calorifero, ecc. ecc.), piano primo. Visibile dalle ore 14 alle 16. c4518

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA letto e salotto uso abitazione occasione splendida. — Corso Principe Eugenio, 14, p. 2°. c4150

PROFESSIONISTA cerca tranquilla spaziosa camera mobigliata esposta levante, fra corso Vittorio, via Roma, Piazza Solferino, via Quattro Marzo. — Scrivere indicazioni ROSSO, corso Ricardi, 5. c4298

SIGNORE serio cerca camera e salotto ammobigliati presso buona famiglia, via Nizza, via Lagrange, Piazza Carlo Felice adiacenze immediate. — Offerta n. 4463, presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

2 camere grandi d'affittare 1° piano, vuote o mobigliate, ingresso libero, uso ufficio. — 20 Settembre, 75, BONA. c4330

Annunzi varii. 7

BEL CANTO. Lezioni, insegnamento completo, rapido. — Maestra GERBINO BOERO, via Amedeo Avogadro, 25. 3581

CAVALLO per vettura acquisterebbesi. — Fare offerte n. 4073, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere RECLAME, Boulevard Saint-Marcel, 37, Parigi. 3647 M

CERCANSI Signori e Signore per scrivere indirizzi in casa ed inviare circolari. Lavoro continuo ben pagato. — Scrivere; Pubblicità, 10, rue Sans-Souci, Bruxelles. 4113 M

FARMACISTI! In paese industriale provincia Novara, Opera pia, Ospedale, vendesi Farmacia, Volendo, vendonsi pure contemporaneamente le due farmacie locali. Esclusi mediatori. — Rivolg. De Marchi, farmacista, GHEMME. c4063

RAPPRESENTANTE con ufficio in Biella ricerca buone Ditte desiderose di essere rappresentate nel Biellese. Referenze inecce pibili, occorrendo garanzie. — Scrivere Cassetta 4148, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4148

AUTOMOBILE Voiturette De Dion, 5 HP. due posti, vendo L. 460. — Motore Peugeot 4 HP, come nuovo, L. 180. Blocco L. 700. — Scrivere numero c4415, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPETENTE mancia a chi consegnerà al portinaio via Alfieri, 4, un cucciolo bulldog femmina, mantello tigrato [illegible] smarrito il 1° corrente. c4356

COMPERO pianoforte d'occasione, qualunque prezzo. — Scrivere n. c3686, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4048

GEOMETRA pratico costruzioni civili, industriali ed idrauliche, liquidazioni, progetti, lavorerebbe a casa. — GHIBAUDO, S. Francesco Paola, 22, Torino. c4235

OCCASIONE. Causa decesso vendesi una Panard da corsa di 70 HP. (Per trattative rivolgersi Hôtel Gènes, Genova. 4268 G

SELLAI. Cerco borgiliere, buone condizioni. — Corso San Maurizio, 36, portinaio. Torino. c4353

TRADUZIONI dal francese e dal tedesco, qualunque argomento; lezioni dette lingue, italiano, musica, da ottima insegnante diplomata, miti pretese. — FIORELLI, posta piazza Statuto. c4308

TRE macchine a scrivere vendonsi d'occasione. — Piazza Castello, 25, ZAMPERONI. c4230

ABRACO. Ricevuto. Grazie. Alla novella Milli non occorre correttore, ma bensì coraggio per rialzare anima comunicale forte quando forte e vivo era amore. Anima risorgerà vita vera fra colei che sola la comprende, che solo ha vita per lei. Coraggio et ultimus. Affettuosissimi... c3538

AMIE: Orains que maledir continuez; sais dessiné, suplis écrire. — Charles. c4328

AMORE. M'aspettavo tutt'altro! Passai giorni molto tristi. Non puoi, non devi rimproverarmi. Pensai te, te sola. Caruzzo appassionato. Quando? c4439

MORVAL. Mancanza assoluta notizie affliggenti. Scrivi sollecita come promettesti. Ricordami. c4423

SOLE solito luogo solita ora Lunedì darcile lettera esprimentele miei pensieri chiarissimi sua scorita espressione! Potendo pregola scrivere O. B. fermo posta. c4034

UN GRANDE TAUMATURGO

RENDE LA SALUTE AGLI INCURABILI MEDIANTE L'IMPIEGO DI UNA FORZA PENETRANTE

Straordinarie rivelazioni sulla potenza la più meravigliosa che l'uomo abbia finora scoperto

CONSIGLI GRATUITI AGLI AMMALATI

Migliaia di persone guarite senza uscir di casa

Il mondo medico è rimasto meravigliato per le sorprendenti guarigioni ottenute dal signor Mann, il distinto scienziato che consacra la sua vita alla guarigione dei malati. Persone affette da consunzione o che vivevano nella paura che l'albuminuria, l'avvelenamento del sangue, il cancro, l'idropisia, il diabete od altre malattie pericolose avessero a causare una prematura morte sono state guarite per cura di questo taumaturgo straordinario, e ciò dopo che tutti i rimedi conosciuti erano stati impiegati senza risultato e che i più eminenti specialisti avevano dichiarata la loro impotenza.



G.-A. MANN, D. M.
Il di cui rapporto ha gettata tanta luce sulla Radiopatia.

In nessuna parte degli annali della medicina troviamo delle guarigioni così numerose e sorprendenti. I successi di questo taumaturgo sono così straordinari che i suoi pazienti l'hanno soprannominato l'uomo dei miracoli, l'uomo dai poteri soprannaturali, la chiave della fonte della gioventù.

Un giornalista che tempo fa visitò il signor Mann fu ricevuto da un uomo imponente, la cui personalità riflette la convinzione profonda, e che esercita un controllo assoluto su tutte le sue facoltà. I suoi occhi, benchè buoni, sembra penetrino i nostri pensieri più reconditi. Ogni sua parola ogni suo gesto sono improntati di benevolenza e considerazione pel prossimo. Questo uomo possiede una forza di carattere poco comune.

In risposta ad una questione posta dal reporter egli disse: « Io non posso spiegarvi ciò che sia il mio metodo di cura al quale diedi il nome di Radiopatia. In questi tempi di sfrenata concorrenza ogni passo fatto dalla scienza trova degli imitatori ignoranti che pretendono di essere al corrente di tutti i dettagli della nuova scoperta. Se io mi provassi di dare qualche spiegazione ai giornali senza entrare in tutti i dettagli, cosa ch'io non posso fare in questo momento, senza dubbio si troverebbe una dozzina d'individui senza scrupoli che, otto giorni dopo detta pubblicazione, pretenderebbe di essere perfettamente al corrente di questa nuova scienza. Tutto quanto io posso dire pel momento, è ch'io non mi servo nè dell'ipnotismo, nè della suggestione propriamente detta. La Radiopatia è molto più potente di queste due scienze rudimentali.

La Radiopatia è un potere sottile che comanda e dirige la parte intellettuale e spirituale dell'uomo. La Radiopatia mette il malato in una condizione di recettività che lo rende assai suscettibile agli effetti benefici delle preparazioni vegetali, di cui mi servo in concorrenza alla forza radio attiva.

Ed è vero che questa terapeutica nuova opera ogni giorno guarigioni meravigliose. Essa rende la vista ai ciechi, fa camminare i paralitici e riconduce alla salute persone che malattie organiche avevano portate all'orlo della tomba. Voi potete annunciare nel vostro giornale ch'io tengo la mia scienza a disposizione di tutti coloro che hanno bisogno d'aiuto. Io farò volentieri la diagnosi di ogni malattia di cui mi si renderanno noti i sintomi ed io indicherò un metodo da seguirsi che condurrà alla guarigione sicura. Questa offerta è fatta specialmente alle persone che soffrono di malattie pericolose e che seguirono altre cure senza risultato. Coloro che si trovano fra gli artigli della consunzione, dell'albuminuria, della neurastenia, dell'idropisia, ecc., dovrebbero scrivermi subito. Io invito in modo speciale coloro che soffrono di mali di testa cronici, di dispepsia, d'insonnia, d'impotenza, di vertigine o di affezioni genitali, d'indirizzarsi a me; io metterò una speciale attenzione a studiare il loro caso e li aiuterò a riconquistare la salute ».

Il signor Mann mostrò al giornalista una quantità di lettere provenienti da medici, dal clero, d'uomini di Stato, ecc., ecc. ch'egli ebbe il bene di guarire mediante la Radiopatia. Egli mostrò anche una voluminosa corrispondenza proveniente da signore di tutte le classi della società, ed il reporter si ritirò colla ferma convinzione d'aver fatta la conoscenza dell'uomo più straordinario dei tempi moderni.

La signora Hopkins Daniels scrive: « Io non posso esprimervi la gioia che mi procura il cambiamento che la vostra cura ha operato in me. Il mio stomaco era rovinato e soffrivo talmente di catarro che passavo una parte della notte a espettorare. Ero estremamente nervosa e soffrivo assai di reumatismo. Io sono ora guarita e meravigliata dei risultati. Da anni non mi sento tanto bene come ora. Io vi ringrazio per la costanza che avete messo per persuadermi di seguire la vostra cura, ed io spero che Dio vi aiuterà a continuare l'opera ammirabile che avete intrapreso. »

« Non posso esprimervi abbastanza la mia gratitudine per ciò che avete fatto per mia moglie. Essa era sul suo letto di morte, paralizzata e con un grumo di sangue al cervello. I medici dichiararono che non v'era alcuna speranza di salvarla. Fin dai primi giorni della vostra cura essa risentì un gran miglioramento. Il grumo di sangue si sciolse; essa dorme bene ed ha un eccellente appetito. Indirizzatemi tutte le persone che dubitano del vostro potere meraviglioso, esse constateranno de visu la guarigione meravigliosa di mia moglie. Tutti i miei vicini conoscevano le condizioni precarie nelle quali si dibatteva la mia compagna allorchè essa cominciò a seguire la vostra cura, giacchè attendevamo la sua morte da un momento all'altro. Io spero potervi essere utile convincendo gli increduli. » W. Swayne.

Qualsiasi lettore di questo giornale che soffra di una malattia qualunque dovrebbe scrivere a quest'uomo sorprendente ed indirizzare la sua lettera (affrancata con francobollo da 25 centesimi) al signor G. A. Mann, Dipartimento 211 F., a Rochester, Stato di New York, America. Scrivendo, fate la descrizione dei principali sintomi della vostra malattia; chiedete al signor Mann di aiutarvi, e voi guarirete senza l'ombra di dubbio così rapidamente come guarì il gran numero di altri malati ch'egli curò. La Radiopatia è la scienza meravigliosa del secolo.

Non più Capelli Bianchi

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi



ai Capelli bianchi il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Esimii signori Migone e C. La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. E' soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa.
7

GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8
Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti!
Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Società Nazionale

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano
E DIREZIONE IN TORINO
Capitale versato L. 2,500,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 29 marzo 1906, alle ore 14,30, nell'Ufficio della Società, in Torino, via Venti Settembre, N. 40, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio 1905; determinazione del dividendo e fissazione dell'assegno ai Sindaci;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle azioni, per poter intervenire all'Assemblea, deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

in **Torino**, presso la *Banca Commerciale Italiana* o presso la *Cassa della Società*;
a **Bruxelles**, presso il *Crédit Général de Belgique*;
a **Liegi**, presso la *Banque Liégeoise*. 4349

G. MOLA

UNICO DEPOSITO Via Nizza, 82, Torino

Pianola Premier e Pneuma con grandiosi assortimenti di rotoli di musica. — **Pianoforti ed Armoniums** in qualunque stile, da L. 600 in più.

Pianoforti ed Armoniums d'occasione della massima convenienza. 4344

GRAMMOFONI e DISCHI di provenienza diretta.

— *Cataloghi gratis a richiesta.* —

LEVATRICE

M. BRIGANTI Pensione gestanti - Cure *Assoluto segreto.*

Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosia, 3, ang. corso Francia, 56 (Barr. Francia).

CALZE!

Vendita

di un grande stock di eleganti calze diminuite, con tacchi e punte rinforzati, per uomo e donna, al prezzo irrisorio di cent.

48

c 3778

il paio

Presto, per non perdere l'eccezionale occasione.

GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi
Galleria Nazionale
Portici di piazza Castello, 19
TORINO.

PRIMAVERA 1906

E. FRETTE e C.I, MONZA

FILIALI:
MILANO - ROMA - TORINO - G[illegible]OVA - FIRENZE

È pronta la Collezione di

Tessuti NOVITÀ

"FANTASIA"

Invio gratis e franco. — Affrettare le richieste.

La collezione si compone dei seguenti articoli:

- **Tessuti colorati** di lino e cotone per abiti da Signora.
- **Zephyrs** diversi.
- **Oxfords e Piqués.**
- **Crétonnes** stampati.
- **Tessuti** colori uniti.
- **Stoffette** p. abiti da Bimbi.
- **Traforati,** ecc., ecc.

Avvertenza importante.

A scanso di spedizioni inutili e per risparmiare alla Clientela stessa maggiori spese postali per il

ritorno dei Campioni,

preghiamo vivamente di determinare bene nella domanda l'articolo che si desidera.

E. FRETTE e C.

Gabinetto Magnetico



TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 375

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 685, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1915M

LEVATRICE c3898
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 5 (Porta Nuova). Torino.

MOBILI IN STILE E COMUNI
solida costruzione. — Fabbrica CHIAPPA, via Magenta, 12. c 3398

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ 139

Grandioso assortimento di

Boa e Stole

di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma, Negozio rimpetto la Galleria Natta. c4296

Per EVITARE o GUARIRE

Raffreddore, Tosse, Mal di Gola, Laringite, Raucedine, Bronchite, Catarro, Irritazione di Petto, Asma, Catarro epidemico, Influenza

PRENDETE LE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

(che agiscono per inalazione)

Sovrane in tutte le Affezioni delle VIE RESPIRATORIE

AVVISO IMPORTANTE

Le **PASTIGLIE GÉRAUDEL** non contengono *nessun anestetico, nessun narcotico: Esse calmano il dolore nel mentre guariscono il male;* gli altri prodotti invece che contengono anestetici quali: oppio, codeina, mentol, ecc. non fanno altro che calmare senza guarire.

Le **PASTIGLIE GÉRAUDEL** sono le sole delle quali *Vecchi e Bambini* possono usarne ed abusarne senza pericolo di sorta.

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL sono in vendita presso tutte le principali Farmacie del mondo intero.

Depositi: **Schiapparelli e Figli** - 7, via Alfieri. **Borelli, Pavesio e C.** - 18-20, via Ospedale.

CREDITO ITALIANO

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 3,770,888 73

Situazione Generale dei Conti al 31 gennaio 1906.

ATTIVO.

Cassa	L. it.	11,454,912	05
Effetti sull'Italia	»	44,185,336	20
Effetti sull'Estero	»	11,151,620	41
Riporti	»	56,612,150	00
Titoli di proprietà	»	18,427,812	16
Partecipazioni	»	4,349,403	70
Beni stabili	»	8,341,180	25
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 89,188,614 50; Conti colle Sedi » 32,282,102 13		121,470,716	63
Debitori diversi	L. it.	2,087,807	25
Monte Cedole	»	64,470	23
Mobilio e spese d'impianto	»	429,710	01
Debitori per avalli	»	8,288,766	02
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,189,524	30
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	248,217,617	70
Conto Titoli: Depositari titoli	»	56,121,808	—
	L. it.	592,119,795	12
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	456,103	54
	L. it.	592,575,498	66

PASSIVO.

Capitale	L. it.	50,000,000	—
Fondo di Riserva	»	3,770,888	73
Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	431,128	60
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	68,089,032	87
Buoni fruttiferi	»	7,047,167	15
Accettazioni per conto terzi	»	18,559,219	08
Assegni in circolazione	»	4,060,647	73
Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 32,880,106 07; Conti colle Sedi » 82,005,056 35		114,885,862	42
Creditori diversi	L. it.	7,465,720	82
Dividendi a pagare	»	2,700	—
Avalli per conto terzi	»	8,288,766	02
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,189,524	30
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	248,217,617	70
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	56,121,808	—
Esercizio precedente	»	4,767,996	10
	L. it.	591,600,401	82
Utili lordi del corr. esercizio	»	975,093	84
	L. it.	592,575,498	66

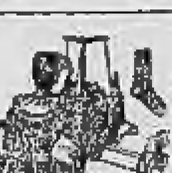
I Sindaci: **A. CARMINATI - T. MAZZINO - M. da PASSANO - G. SIMONETTA.** 4951
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — G. MANZI-FÈ. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

La BANCA riceve versamenti in **conto corrente 2 1|4** 0|0 colla disponibilità di L. 10.000 a vista — Da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso — Da L. 25.000 sino a L. 100.000 con tre giorni di preavviso.
In conto corrente 2 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 3000 a vista. Da L. 3000 a L. 10.000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. Per somme oltre L. 10.000 con [illegible] giorni di preavviso.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0|0 colla disponibilità di L. 2000 a vista. Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso. Per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0|0; da oltre 6 a 12 mesi al 3 1|4 0|0; da oltre 12 mesi al 3 1|2 0|0.
Apre Conti correnti a scadenza fissa.
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa Interessi su Rendite nominative facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa. 128
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei proprii Statuti.

LIRE 5



e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 5466M

DAWSON e C.
Via San Paolo, 6, **Milano.**

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 18, 20, 26, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire **1.90**
Finissimo » **1.70** il chilo netto
Fino » **1.50** Damigiana *gratis.*

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.
Per commissioni di Kg. 50 sconto del 5 per cento.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito. 2010 G

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI**
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella
Metodo CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola,* 43.
Risultato accertato. Prof. **BERGOGLIO.** c 4336

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 5514M

VOLETE LA SALUTE?



Ferro-China Bisleri.



NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso **APELON**



Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugge la papilla del pelo.
20,000 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato* **LABORATORIO CHIMICO GROSI** MILANO - *Via Felice Casati* 13.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso participato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia [illegible] Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

✝

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente, regola il corpo.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottig. (per spedix. cent. 80 in più). *Opuscolo gratis.*

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Arnulfi, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Boravalle, via Mazzini, n. 16; Borelli Pavesio e C., via Ospedale, 19. - A New-York *I. Personeni,* 496, *West Broadway.* - A Buenos Aires *Attilio Massone, Suarez* 1950. [illegible] G

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3.—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidori e Venturini,** via Palestrina 46, Milano.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. SONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 96V